

Master in analisi delle politiche pubbliche (MAPP)
COREP – corso Trento 13, 10129 Torino
Tel 0115645111/07 – fax 011-500044 – E-mail: mapp@polito.it

Tesi di Master

Riccardo Saraco

Le politiche di Cooperazione Decentrata della Città di Torino attraverso l'analisi dei bandi di concorso. Percorsi di lavoro e strumenti di valutazione delle attività.

Sottoposta a.
Dott. Aurelio Catalano
Dirigente Settore Cooperazione Internazionale e Pace - ViceDirezione
"Gioventù" -
Città di Torino

Tutor interni:
Egidio Dansero
Roberta Ribero

Torino, ottobre 2002

INDICE

Sintesi	pag.1
1. LA CITTA' DI TORINO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA	
1.1. La Cooperazione Decentrata: definizione e principi	pag.3
1.2. Caratteri distintivi ed ambiti di intervento	pag.3
1.3. Il quadro normativo in Italia	pag.5
2. IL BANDO DI CONCORSO DI IDEE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	
2.1. I Bandi 1997-2001	pag.7
2.2. I Progetti finanziati	pag.9
2.2.1. I soggetti promotori	pag.9
2.2.2. I partner locali	pag.10
2.2.3. I Paesi destinatari degli interventi	pag.11
2.2.4. I settori di intervento	pag.13
2.2.5. Il contributo finanziario	pag.13
2.3. I Bandi 2002	pag.14
2.3.1. Il Bando di progetti di cooperazione internazionale nei Pvs	pag.14
2.3.2. Le novità	pag.15
2.3.3. Gli allegati	pag.19
2.4. La selezione dei progetti	pag.19
2.5. I nuovi criteri e la scheda di selezione dei progetti	pag.22
3. LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	
3.1. La scheda di valutazione finale	pag.26
3.2. I questionari	pag.27
3.3. Conclusioni	pag.32
Bibliografia	pag.36
Allegato A	pag.37
Allegato B	pag.40
Allegato C	pag.42
Allegato D	pag.46

SINTESI

Il presente studio è il frutto del periodo di stage presso il Settore Cooperazione Internazionale e Pace del Comune di Torino. Nel percorso che ha accompagnato quest'esperienza la prima tappa è stata necessariamente la comprensione del contesto in cui ci si era inseriti, mediante

- le attività e le modalità operative attraverso cui l'ufficio svolge le sue funzioni;
- l'organizzazione interna di lavoro;
- le relazioni con il resto dell'amministrazione e con la Città;

Sono quindi state realizzate una serie di interviste con tutti i dipendenti del Settore e con il committente, per capire quali erano gli aspetti fondamentali e le criticità delle attività svolte, entrando poi concretamente nelle dinamiche dell'ufficio per trovare un ruolo e una funzione consoni alle aspettative del committente.

L'attività di definizione del problema e di individuazione degli elementi critici su cui si poteva concretamente dare un contributo ha permesso di conoscere alcuni aspetti specifici del lavoro presso un'amministrazione pubblica.

Uno dei principali elementi di riflessione è insito nell'evoluzione dell'ufficio di Cooperazione Internazionale e Pace, che dal 2001 è diventato Settore con un proprio dirigente dedicato, un budget aumentato ed un'autonomia più marcata rispetto all'ambito delle Relazioni Internazionali della Città di Torino, di cui prima faceva parte. Questo cambiamento, che si è tradotto anche in un aumento del personale a disposizione, ha sicuramente mutato l'organizzazione e le prospettive nell'attività di cooperazione internazionale della Città: la cooperazione internazionale nella forma di promozione decentrata di solidarietà internazionale, di costruzioni di reti tra il Nord e il Sud del mondo – in cui il territorio e la società di Torino si confrontano con omologhe realtà locali nei Paesi in via di sviluppo (Pvs)–, rientra sempre di più tra le competenze dell'Ente locale. La rilevanza internazionale che la Città di Torino ha maturato negli anni si evolve, strutturandosi e ri-dimensionandosi per raccogliere le sfide e le opportunità della società contemporanea, “villaggio globale” e collettività multiculturale locale al medesimo tempo.

In tale periodo di trasformazione le attenzioni del committente sono inoltre rivolte alla ricerca di una maggiore visibilità delle attività di un settore che, come si diceva, ha iniziato da poco un percorso nuovo. Nel contesto di un'amministrazione pubblica la parola "visibilità" assume una connotazione precisa nei confronti dei cittadini che rappresentano gli utenti e i referenti finali delle azioni svolte: l'azione pubblica deve consegnare un ritorno delle esperienze maturate, rendere cioè conto di quello che si è fatto grazie alle risorse messe a disposizione dai cittadini.

Attraverso l'analisi delle problematiche emerse ed in relazione con le priorità e le scadenze temporali del Settore, queste necessità si sono concretizzate nella decisione, condivisa con il committente, di occuparsi del Bando di Concorso di Idee per la presentazione di progetti di cooperazione internazionale. Come vedremo, i bandi rappresentano uno strumento importante di implementazione delle politiche del Settore, e per la loro ciclicità annuale necessitano di un'attenzione puntuale.

Il lavoro si è dunque strutturato:

1. sulla preparazione del Bando per progetti di cooperazione 2002;
2. sull'analisi dell'intera procedura per comprendere gli elementi fondamentali e le criticità;
3. sull'elaborazione dei criteri e della scheda di selezione dei progetti presentati a bando;
4. sulla realizzazione di attività di monitoraggio (questionari);
5. sulla preparazione della scheda di valutazione finale;

In questo senso si è lavorato seguendo quattro obiettivi fondamentali:

1. Migliorare la comunicazione ed il confronto con tutti i soggetti che attraverso i bandi hanno sviluppato una collaborazione con il Comune di Torino nella realizzazione di interventi di cooperazione internazionale.
2. Promuovere la sensibilità del territorio verso le tematiche della solidarietà internazionale, le condizioni dei paesi più poveri e le attività di aiuto allo sviluppo della Città di Torino;
3. Favorire le potenzialità di soggetti ed organizzazioni sensibili a tali tematiche, che possono usufruire delle risorse a disposizione di tutti i cittadini.
4. Verificare i risultati raggiunti attraverso la progettazione di una metodologia e di attività che permettano alla Città di Torino di ottenere le informazioni sulle iniziative avviate attraverso i bandi.

In questo caso gli obiettivi sono due: migliorare l'efficacia dei bandi, intesa come confronto tra obiettivi stabiliti e risultati ottenuti, e divulgare le informazioni sull'uso e sulla destinazione di importanti risorse pubbliche.

Il primo capitolo affronta le tematiche generali della cooperazione decentrata come evoluzione recente delle attività di cooperazione allo sviluppo. In queste pagine, dopo una veloce rassegna sulla normativa italiana del settore, si pongono alcuni spunti di riflessione sul ruolo degli Enti locali nelle attività di cooperazione internazionale. Vengono quindi definiti alcuni caratteri distintivi del modello di cooperazione decentrata. Tali elementi specifici saranno poi utilizzati come termini di confronto per verificarne la corrispondenza con le attività del Settore collegate ai bandi.

Il secondo capitolo descrive l'esperienza dei bandi degli anni passati, evidenziando i risultati raggiunti e le tipologie di interventi finanziati tramite essi. In seguito si illustrano le novità che caratterizzano il Bando 2002, prodotto operativo del lavoro svolto presso il Settore, e si concentra l'attenzione sul processo di selezione dei progetti. Si prendono quindi in esame le modalità utilizzate per decidere quali progetti finanziare e si confrontano con le nuove modalità proposte e inserite nel Bando 2002.

Nell'ultimo capitolo si illustrano le principali attività e le proposte elaborate durante i mesi di stage:

- i questionari rivolti ai soggetti – referenti attuali o potenziali sul ruolo e sulle funzioni della cooperazione decentrata e sui bandi;
- la scheda di valutazione finale (ex post) per i progetti di cooperazione nei Pvs finanziati con contributi del Comune di Torino.

Nelle conclusioni vengono presentati alcuni spunti di riflessione e suggerimenti di attività su cui si crede opportuno poter concentrare sforzi e risorse del Settore:

- ≡ Attività di comunicazione
- ≡ Attività di monitoraggio e valutazione
- ≡ Attività progettuale

1. LA CITTÀ DI TORINO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA

1.1. La Cooperazione Decentrata: definizione e principi

La Cooperazione Decentrata (C.D.) intesa come strategia di lotta alla povertà in cui le autonomie locali e la società civile organizzata sono protagoniste, ha ormai acquisito una rilevanza ed un riconoscimento internazionale.

Dalla fine degli anni '80, si è infatti sviluppata e consolidata la consapevolezza dell'importanza del ruolo giocato dalle singole realtà locali dei Paesi in Via di Sviluppo (Pvs) nei processi di crescita e nella governance del proprio territorio e del valore dell'apporto – attraverso la cooperazione – di esperienze di omologhe realtà locali di paesi a maggior grado di sviluppo.

Per cooperazione decentrata si intende un approccio alla cooperazione internazionale allo sviluppo che abbia come riferimento un ambito territoriale circoscritto di due o più paesi del Nord e del Sud e parta da un sistema di raccordo diretto tra attori individuali e collettivi, istituzionali e non, che siano l'espressione più ampia possibile del tessuto sociale, politico, economico e culturale locale. (Grieco, Lenci, 1999)

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo italiana si è convenuti ad una definizione comune di cooperazione decentrata mutuando parzialmente la definizione adottata dall'UE:

“ L'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane (...), anche con il concorso delle espressioni della società civile organizzata del territorio(...), attuata in rapporto di partenariato prioritariamente con omologhe istituzioni nei Pvs favorendo la partecipazione attiva delle diversi componenti della società civile dei paesi partner(...)

La cooperazione decentrata va intesa anche come un processo che tenda a stimolare la capacità di pianificazione e gestione autonoma dei percorsi di sviluppo da parte degli attori decentrati coinvolti; in tal modo i programmi di cooperazione, pur inserendosi organicamente nelle politiche nazionali dei vari Paesi, si concentrano effettivamente sulle priorità locali e si realizzano attraverso dinamiche partecipative.

Nella C.D. il partenariato tra Nord e Sud assume un significato nuovo: esso si traduce nella costituzione di reti che danno luogo ad un'azione sinergica di attori pubblici, privati, sociali ed imprenditoriali. Si tratta di un complesso sistema relazionale che trascende le tradizionali dicotomie tra cittadini ed istituzioni o tra pubblico e privato e punta al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti rappresentativi di un territorio, valorizzandone le diverse capacità ed esperienze, in un'ottica di sviluppo territoriale integrato.

1.2. Caratteri distintivi ed ambiti di intervento

Si possono identificare ulteriori caratteri distintivi della C. D. sintetizzabili come segue:

1. La **territorialità**, intesa non solamente in senso geografico, esprime un'impostazione teorica e pratica finalizzata allo **sviluppo equilibrato di un ambito territoriale nel suo insieme**. In quest'ottica è essenziale che i protagonisti delle reti di cooperazione decentrata

siano radicati nel territorio e ne esprimano le reali capacità e potenzialità. L'obiettivo della C.D. è quello di mobilitare le risorse specifiche e peculiari del proprio territorio.

2. Così definita la territorialità non può essere separata dalla **partecipazione**. Nell'approccio decentrato, quest'ultima deve assumere un significato più sostanziale rispetto all'accezione teorica ed alla pratica che caratterizza il paradigma classico della cooperazione. La partecipazione dei beneficiari ad un progetto ideato da organismi estranei alla realtà in cui esso si inserisce è di per sé una contraddizione: ciò che realmente deve essere superata è la contrapposizione tra pianificatore e beneficiario. Ciò è possibile nel caso in cui l'azione di cooperazione si concretizzi in uno scambio di esperienze, idee e metodologie, durante tutte le fasi che vanno dall'ideazione all'implementazione dei progetti. La partecipazione diviene un elemento propedeutico alla sostenibilità, consentendo di riconoscere a priori i limiti politici, tecnici ed operativi delle azioni programmate.
3. Un altro elemento che conferisce un particolare valore aggiunto all'approccio decentrato è il suo **carattere riflettente**. Esso si riferisce alla retroazione sul territorio italiano che deriva dall'esercizio di concertazione e mobilitazione solidale che caratterizza le azioni di C. D.
4. La C.D. rappresenta inoltre un concreto aiuto allo **sviluppo locale**. Il principio di sussidiarietà ed il fine dello sviluppo delle capacità e dell'autonomia degli attori locali mirano al loro rafforzamento e partecipazione alla definizione delle politiche a livello sovralocale.
5. Gli interventi di C.D. producono **effetti moltiplicatori** tramite:
 - il coinvolgimento di diversi attori,
 - la sensibilizzazione di ampi strati della popolazione
 - la promozione delle potenzialità del territorio (Enti volano).
6. Altra caratteristica tipica della C.D. è quella di instaurare con Enti locali dei Pvs rapporti di lunga durata (**partenariato**), favorendo quindi la crescita di differenti relazioni/scambi tra gli attori locali e promuovendo lo sviluppo delle capacità istituzionali e umane.
7. Un ultimo elemento riguarda il riferimento nelle attività di C.D. ad **un'area geograficamente determinata**, e all'**approccio integrato** delle iniziative promosse dagli Enti e dalla società civile locale; si richiama così la capacità di produrre sinergie che può dare luogo ad interessanti sperimentazioni ed aperture.

Pur avvertendo l'esigenza di una definizione teorica, che ponga dei limiti e faciliti una riconoscibilità al modo di fare cooperazione allo sviluppo, è bene chiarire che nella pratica non sempre si riscontra l'insieme di tutti gli elementi sopra indicati. Conviene dunque resistere alla tentazione di etichettare rigidamente un fenomeno multiforme; ciò potrebbe indurre a disconoscere il valore e il potenziale di crescita di un universo variegato, che va da micro-iniziativa a carattere localistico e settoriale, a programmi molto vasti che prevedono piani di coordinamento tra aree territoriali di due o più paesi. Di fatto, la C. D. si concretizza in diversi modi e con diversi gradi di approssimazione alla definizione teorica che si è data. (Grieco, Lenci , 1999)

Stante le accennate specificità della C. D., la ricerca di modalità attraverso le quali ottimizzare la collaborazione tra amministrazione centrale e Autonomie locali porta al riconoscimento di ambiti di intervento preferenziali:

- sostegno alle policies di decentramento politico ed amministrativo
- promozione dei processi di democrazia partecipativa
- sostegno alle politiche di tutela delle fasce di popolazione a maggior rischio e delle minoranze
- sostegno alle politiche di tutela del patrimonio ambientale e culturale
- pianificazione e gestione dei servizi al territorio

La capacità, inoltre, di convogliare verso azioni di cooperazione qualificate presenze sociali, culturali, economiche e scientifiche del proprio territorio, abilita le Autonomie locali a divenire partner preferenziali della cooperazione, attraverso l'instaurazione di partenariati con le realtà locali del paese beneficiario. Vengono così sostenute attività quali:

- la creazione di interventi favorevoli alla crescita di forme associative di tipo cooperativistico e di piccole e medie imprese
- la promozione di sistemi creditizi equi e sostenibili
- la creazione di centri di formazione professionale e specialistica per la crescita dell'occupazione

1.3. Il quadro normativo in Italia

La legge vigente in materia di cooperazione con i Pvs è la n° **49 del 26 febbraio 1987**. Da tempo però si discute circa la necessità di una riforma della materia in questione e sono state molte le proposte per rivedere le competenze e l'organizzazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs)¹.

Nella legge 49 (art. 2 commi 4 e 5) il nostro Paese ha formalmente riconosciuto alle Autonomie locali italiane un ruolo propositivo e attuativo nell'azione governativa di cooperazione allo sviluppo, disciplinandone la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la Dgcs, preposta alle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo dal governo nazionale.

La legge 49/87 prevede la possibilità da parte della Dgcs (art. 2 comma 4) di utilizzare “le strutture pubbliche delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali” per l'attuazione di specifiche attività di cooperazione individuate dalla legge stessa (art.2 , comma 3, lettere a, c, d, e, f, h).

La medesima legge prevede inoltre, per tali soggetti (art.2 comma 5) la possibilità di avanzare proposte alla Dgcs che può stipulare con essi apposite convenzioni. L'intesa con gli Enti locali e gli Enti pubblici ai fini dell'impiego dei mezzi e del personale necessario per il tempestivo raggiungimento degli obiettivi degli interventi straordinari definiti dalla citata legge, è indicata nel testo della legge all'art. 11, comma 1, lettera d.

In sintesi la legge 49/87 chiarisce alcuni criteri fondamentali per i soggetti della C.D.:

- “il partenariato tra soggetti pubblici e privati e organizzazioni della società civile del territorio italiano e dei paesi cooperanti” quale principio base della cooperazione italiana;
- la soggettività dell'iniziativa di cooperazione degli Enti locali definiti come “ soggetti italiani della cooperazione” al pari del governo e delle organizzazioni non governative

¹ Nella passata legislazione (1996-2001) sono state presentate in discussione al Senato diverse proposte da parte di quasi tutte le forze politiche. Vedi *Politica internazionale* gennaio/aprile 2000.

- la loro autonoma funzione di promotori di interventi di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà internazionale, e di interscambio a livello decentrato che favoriscano la partecipazione organizzata dei soggetti attivi sul territorio, ferma restando l'eventuale funzione di enti esecutori di iniziative anche di emergenza, interamente finanziate dalla cooperazione governativa

Ulteriore riferimento normativo in materia è costituito dalla delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics) n. 12 del 1989 che approvava il documento "Linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali".

Tale documento, che interpreta in forma estensiva il dettato di legge, costituisce ad oggi l'unico testo organico in tema di rapporto tra la cooperazione allo sviluppo attuata dalle Autonomie locali e la cooperazione governativa. Ad esso si deve, infatti, l'aver sottolineato il ruolo primario assegnato a Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali, al fine di favorire un maggior coinvolgimento di tutti i settori della società italiana nelle attività di cooperazione e di valorizzare i potenziali e originali contributi delle comunità e delle strutture economiche e sociali ricadenti nel territorio di competenza.

Nonostante l'esistenza del riferimento di legge, concettualmente innovativo all'epoca in cui è stata formulata, la collaborazione tra cooperazione governativa ed Autonomie locali si è sviluppata inizialmente in modo frammentario, attivandosi solo nel più recente periodo, e soprattutto nell'ambito di interventi multilaterali beneficiari di finanziamenti governativi. Ciò ha favorito il crescere di alcune esperienze significative dalle quali è stato possibile attingere per lo sviluppo di iniziative più recenti (vedi per esempio il "Manuale delle Cooperazione decentrata – Programma per la sicurezza alimentare nel Sahel" edito dalla Regione Piemonte nel dicembre 1999)

La quasi totalità delle Regioni italiane ed entrambe le province autonome, a seguito dell'entrata in vigore della legge 49/87 e dell'accelerazione impressa negli ultimi anni dal processo di integrazione europea, ha avvertito l'esigenza di dotarsi di una propria normativa in materia di cooperazione allo sviluppo. Pur con le differenze derivanti dalle peculiarità del territorio di riferimento e dalle diverse date di promulgazione delle singole leggi, che abbracciano un periodo di circa dieci anni, in tutte si riscontra l'intento di costituire un punto di riferimento organico a supporto degli interventi di cooperazione promossi dagli altri Enti locali e di proseguire il raccordo con la cooperazione centrale.

Un insieme di norme successive all'entrata in vigore della legge 49/87, pur non direttamente connesso all'attività di cooperazione allo sviluppo, appare di particolare interesse al fine di completare il quadro legislativo nel quale può inserirsi oggi il ruolo della cooperazione allo sviluppo delle Autonomie locali.

Ci si riferisce in particolare:

- alla legge 142/90 sul nuovo ordinamento degli Enti locali nel quale viene sancito il principio di autonomia finanziaria e statutaria dei Comuni e delle provincie;
- alla legge 68/93, art. 19 comma 1, " I Comuni e le Province possono destinare un importo non superiore all'8 per 1000 del proprio bilancio di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo e di interventi di solidarietà internazionale";
- al Dpr 31/3/94 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di attività all'estero delle Regioni e delle Province autonome" all'interno del quale la prassi invalsa ha ricondotto le attività di cooperazione allo sviluppo di tutte le Autonomie locali;
- al Dlgs 112/98 nel quale è definito l'assetto delle competenze delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali, fermo restando il potere di indirizzo e coordinamento esercitato dallo Stato;

2.IL BANDO DI CONCORSO

Obiettivo del presente capitolo è quello di dare conto dell'esperienza del Settore Cooperazione Internazionale e Pace del Comune di Torino, in relazione alla pluriennale attività di pubblicazione dei "Bandi di concorso di idee" per il cofinanziamento di progetti di cooperazione allo sviluppo nei Pvs.

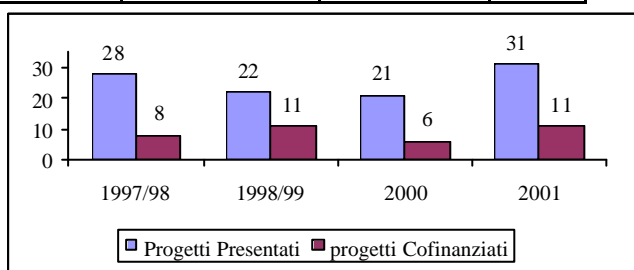
2.1. I Bandi 1997-2001

I bandi per cofinanziare progetti di cooperazione allo sviluppo sono stati pubblicati con cadenza annuale a partire dal 1997. Fino al 2001, sono state pubblicate quattro diverse edizioni del bando, poiché nel 1999 si è deciso di differire quest'attività all'anno successivo.

Nell'**allegato A** sono elencati tutti i progetti presentati per concorrere ai bandi nelle quattro edizioni. Nella tabella allegata sono indicati il soggetto promotore, il Paese destinatario e il settore d'intervento delle iniziative di cooperazione internazionale giunte in Comune a seguito alla pubblicazione dei bandi negli anni 1997-2001.

Figura 2.1. Progetti presentati e Progetti finanziati

Anno	Progetti Presentati	Progetti Finanziati	%
1997/98	28	8	28,57
1998/99	22	11	50,00
2000	21	6	28,57
2001	31	11	35,48
Totale	102	36	35,29

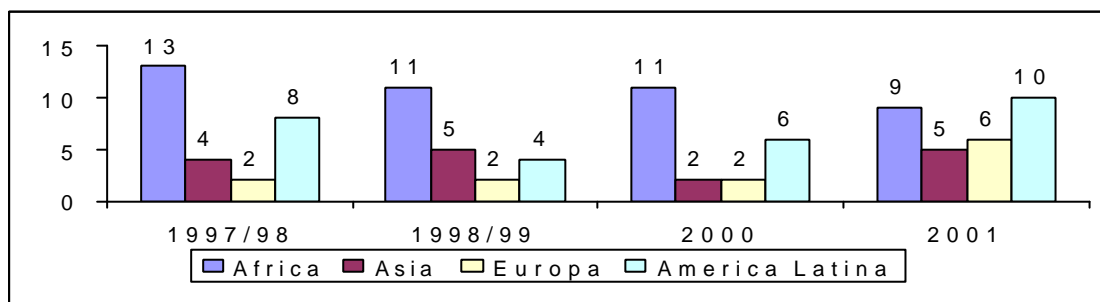


Se nelle prime due edizioni il bando presentava una sola sezione, nel 2000 si è stabilito di cofinanziare anche progetti di sensibilizzazione sui temi della pace e della solidarietà (13 progetti presentati, 3 finanziati) di cui non ci occuperemo in questo studio.

Nel 2001, è stata inoltre prevista una sezione del bando per quei progetti di cooperazione da svolgersi in aree ritenute prioritarie per la Città di Torino. Tali aree sono: Quetzaltenango – Guatemala; Breza – Bosnia Herzegovina; Scutari – Albania; Kragujevac - Jugoslavia; Gaza – Palestina; Khouribga – Marocco). Per questa sezione sono stati presentati 10 progetti e finanziati 4. Per il loro carattere di veri e propri progetti di cooperazione internazionale e quindi per le modalità con cui sono stati selezionati si è deciso di includerli nell’analisi.

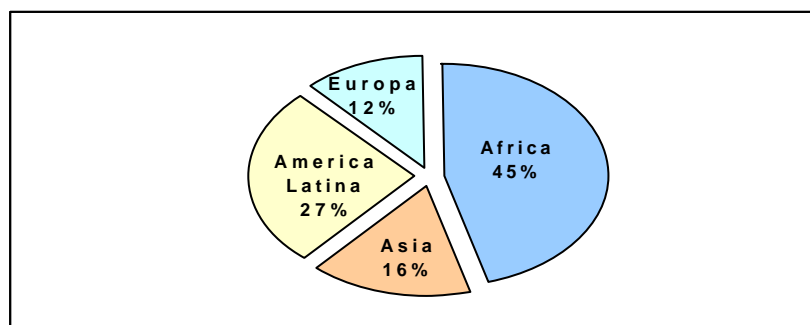
Sul totale dei quattro bandi, il rapporto tra progetti presentati e quelli finanziati è del 35,29 %. Tale rapporto non differisce negli anni in modo sostanziale, e solo nel 1998/99 sono stati finanziate la metà delle richieste di contributo.

Figura 2.2. Progetti presentati per area geografica di destinazione



La fig. 2.2. indica, anno per anno, la destinazione per area geografica dei progetti presentati. Come si evince anche dalla fig. 2.3., le iniziative di cooperazione allo sviluppo sono state destinate in prevalenza all’Africa e, anche se in misura notevolmente minore, all’America Latina. Da notare inoltre l’aumento nel 2001 dei progetti presentati per l’Europa (da 2 a 6).

Figura 2.3. Distribuzione percentuale dei progetti presentati secondo l’area geografica di destinazione

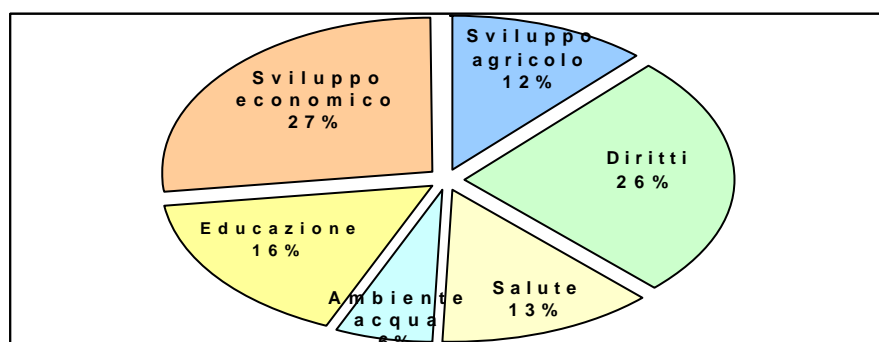


Nella tab.2.4. le attività previste nei progetti sono state suddivise in settori per permettere un confronto tra gli ambiti di intervento. Come si può notare nell'**allegato A** alcuni progetti sono definiti con più settori, proprio per la peculiare caratteristica della C.D di intervenire in modo integrato sulla società, cercando cioè di coinvolgere differenti livelli della realtà in cui si interviene.

Tabella 2.4. Tipologie di intervento dei progetti presentati

N.	Settore	Attività
1	Sviluppo agricolo	Introduzione di nuove tecnologie e aziende, interventi di sostegno alle produzioni e colture locali, costituzione di cooperative agricole
2	Ambiente	Raccolta dei rifiuti e smaltimento, difesa idrologica, acquisto ed installazione di pompe, razionalizzazione e recupero risorse idriche
3	Salute	Costruzione ospedali, presidi sanitari, formazione di infermieri e personale medico, corsi di prevenzione ed educazione alla salute, sviluppo medicina tradizionale, prevenzione malattie infettive
4	Diritti	Lotta contro la povertà, aiuto alle fasce deboli (donne, minori, disabili, ecc.) e alle situazioni di marginalità (carcerati), approccio di genere, diffusione e accesso all'informazione, difesa dei diritti civili e sociali
5	Educazione	Costruzione di scuole, asili, formazione educatori e avviamento all'istruzione, alfabetizzazione
6	Sviluppo economico	Accesso al credito, supporto alla micro impresa, corsi di formazione professionale, sviluppo di laboratori artigianali, costruzione o ricostruzione di infrastrutture, commercio equo e solidale

Figura 2.5. Distribuzione percentuale dei progetti presentati per tipologia di intervento. Anni 1997-2001



La fig.2.5. sintetizza in percentuale gli ambiti di intervento dei progetti presentati nei differenti anni al Comune di Torino. Come si può notare gli interventi a cui maggiormente ci si è indirizzati sono stati quelli rivolti allo sviluppo economico, con una prevalenza per l'istituzione di corsi di formazione professionale, e all'ampia categoria di progetti intesi al rafforzamento della consapevolezza e all'accesso ai diritti fondamentali dell'uomo.

2.2. I Progetti cofinanziati

Nei successivi paragrafi analizzeremo in maniera approfondita i progetti che sono stati cofinanziati dal Comune di Torino tra il 1997 e il 2001. L'**allegato B** sintetizza i progetti che hanno ottenuto un contributo, suddividendoli per: Anno del bando, Organismo promotore, Partner locale, Paese di destinazione delle iniziative, Settore di intervento.

2.2.1. I soggetti promotori

In totale sono 18 i soggetti che hanno ricevuto un contributo per progetti di cooperazione internazionale dal Comune di Torino. In grande maggioranza tali soggetti sono costituiti da ONG con una lunga esperienza e con dimensioni anche notevoli in quanto a personale e progetti in esecuzione.

Soprattutto negli ultimi anni sono stati però finanziati progetti promossi da associazioni, quali il Gruppo Abele e Almaterra, che hanno sviluppato la propria sensibilità su questi temi. Incrociando i dati delle due tabelle riepilogative sui progetti (**allegati A e B.**) si evidenzia come i soggetti che hanno presentato progetti in Comune siano 47, e quelli finanziati 18, cioè il 40%. Sembra quindi rilevante una prima notazione: il 60% di soggetti che hanno presentato una proposta di attività di cooperazione internazionale non hanno mai ricevuto un contributo. La tab.2.6. illustra il numero di progetti presentati e quelli finanziati dai 18 soggetti.

Tabella 2.6. Soggetti promotori: progetti presentati e cofinanziati

Soggetto gestore	Tipologia	Progetti Cofinanziati	Progetti Presentati
Almaterra	Associazione	1	1
Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo (APS)	ONG	2	4
Associazione di Amicizia Italia - Cuba	Associazione	1	1
Comitato Collaborazione Medica (CCM)	ONG	1	3
Centro Italiano di Collaborazione per lo Sviluppo Edilizio delle Nazioni Emergenti (CICSENE)	ONG	1	5
Comunità Impegno Servizio Volontariato (CISV)	ONG	5	8
Comitato di Solidarietà per la Somalia (CSPS)	Associazione	1	1
CUAMM - Medici con l'Africa	ONG	3	5
Emergency	ONG	1	1
Gruppo Abele	Associazione*	2	5
International Help	ONG	1	2
Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo (ISCOS) - CISL	ONG	2	3
Associazione Internazionale Volontari Laici (LVIA)	ONG	3	3
Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà (MAIS)	ONG	4	5
Mani Tese	ONG	1	3
Movimento Sviluppo e Pace (MSP)	ONG	4	9
Associazione di tecnici per la solidarietà e la	ONG	2	5

cooperazione internazionale (RE.TE)			
Un ponte per...	ONG	1	1
Totale		36	65

* Il Gruppo Abele, pur essendo nato come Associazione, ha da qualche anno ricevuto l'idoneità ad operare nel campo della Cooperazione Internazionale dal Ministero degli Affari Esteri

Come si vede otto soggetti (APS, CICSENE, CISV, CUAMM, Gruppo Abele, MAIS, MSP, RE.TE) hanno presentato quattro o più progetti; hanno cioè concorso a tutte le edizioni del bando, presentando a volte più di un progetto per anno. Il rapporto totale tra numero di progetti presentati e finanziati è di circa il 55%, ma varia molto tra i soggetti. Solo tre soggetti (CISV, MAIS, MSP) sono stati finanziati in tutte e quattro le edizioni del bando.

2.2.2. I partner locali

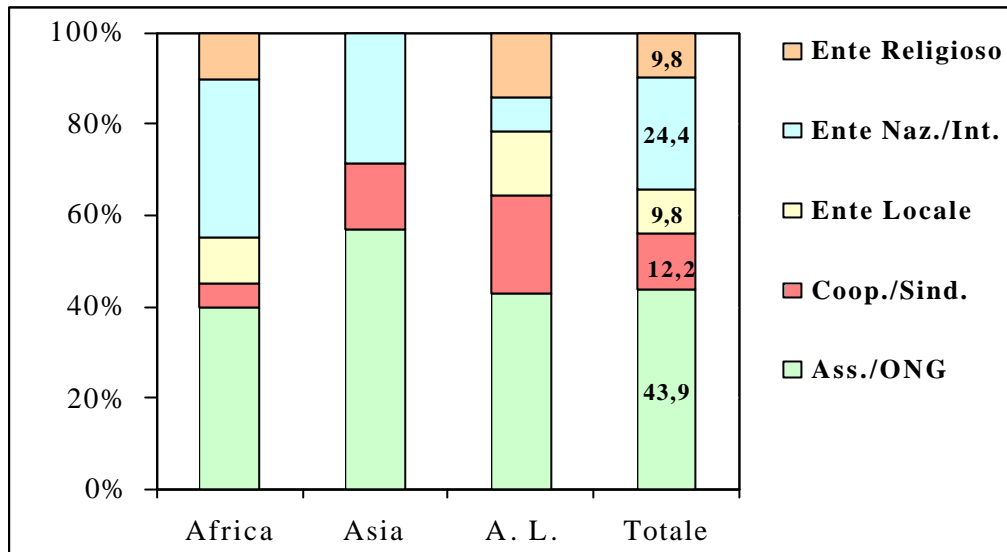
La scelta della controparte locale rappresenta un elemento molto importante in un intervento di cooperazione internazionale. Il partner locale costituisce il soggetto che conosce le reali esigenze e caratteristiche del territorio ed è in stretto contatto con i beneficiari del progetto. A maggior ragione in un intervento di C.D. questa scelta diventa un elemento che deve essere considerato con molta attenzione. Sono più di 40 i partner coinvolti nei progetti che hanno ricevuto un contributo dal Comune di Torino. Nell'**allegato B** i partner locali sono stati suddivisi secondo una tipologia definita nella seguente tab. 2.7.

Tabella 2.7. Tipologie di partner locali

Lettera	Descrizione
A	Associazione, ONG, fondazione, comitato di quartiere
C	Cooperativa, centro di formazione professionale, Sindacato
P	Ente locale
I	Ministero o altro ente nazionale, organizzazione internazionale
R	Istituto religioso, parrocchia

Seguendo la tipologia precedentemente descritta, nel grafico della fig. 2.8. viene indicato percentualmente il tipo di partner locale scelto.

Figura 2.8. Percentuali per tipologia del partner locale

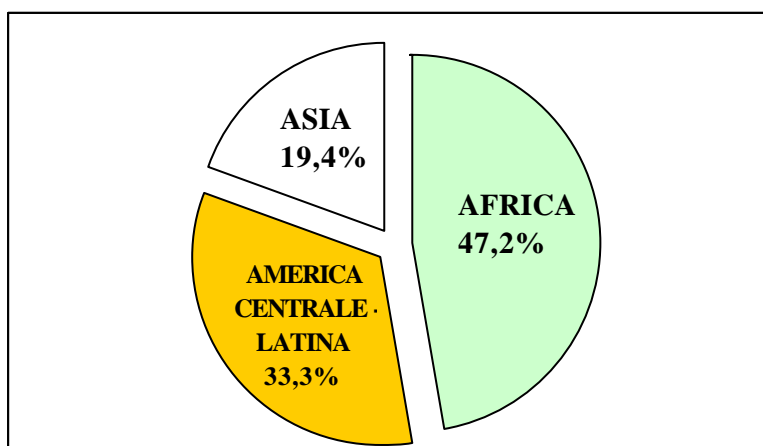


Oltre il 43 % dei progetti hanno avuto come controparte un'associazione, una fondazione oppure una ONG locale. Se confrontiamo le controparti istituzionali, vediamo come quelle a carattere nazionale o internazionale siano decisamente superiori a quelle locali; ciò indica che forse le istituzioni locali sono ancora deboli e bisognose di maggior sostegno, come richiamato nelle definizioni di C.D. In questo senso invece la maggioranza delle ONG o associazioni come controparti, a cui possiamo aggiungere il numero di cooperative e sindacati, rappresenta bene il fondamentale ruolo che agli attori locali viene conferita dalla C.D.

2.2.3. I Paesi destinatari degli interventi

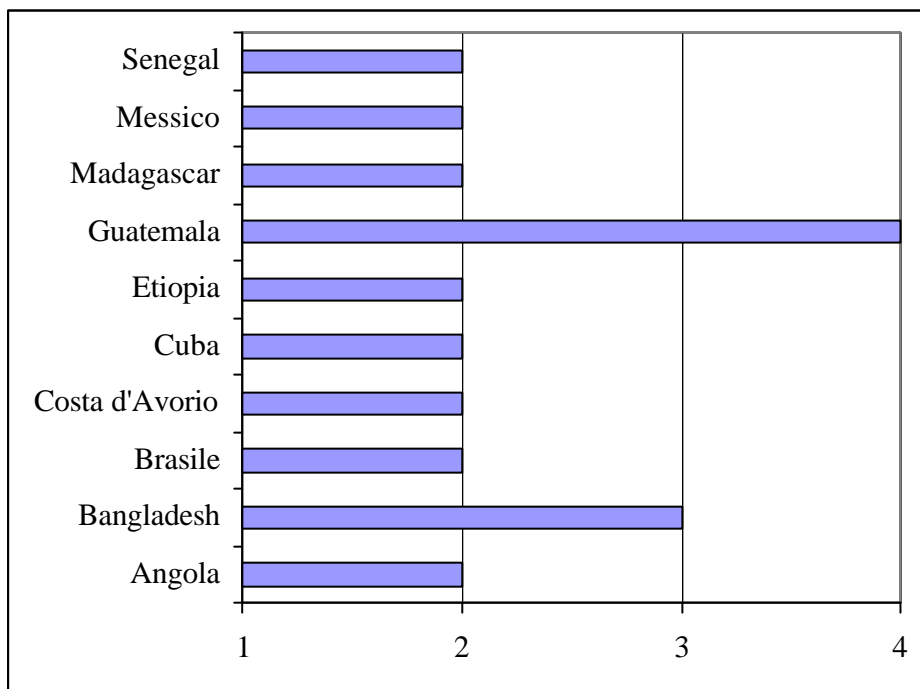
Se l'Africa rimane il continente a cui si rivolge la maggioranza degli interventi di cooperazione, in America Latina e in Asia sono stati finanziati in percentuale un numero di progetti superiore alle richieste di finanziamento. Ma la differenza più notevole riguarda l'Europa, continente in cui non è stato finanziato alcun progetto attraverso i bandi, a dispetto di 12 richieste di contributo (11,9% sul totale). Una possibile spiegazione di tale diversità si può ricercare nella scelta, da parte del Settore, di operare in questa zona attraverso altri strumenti, quali i gemellaggi (la Città Torino ha infatti stipulato un protocollo d'intesa con la Città di Breza in Bosnia-Herzegovina).

Figura 2.9. Distribuzione percentuale dei progetti finanziati secondo l'area geografica di destinazione



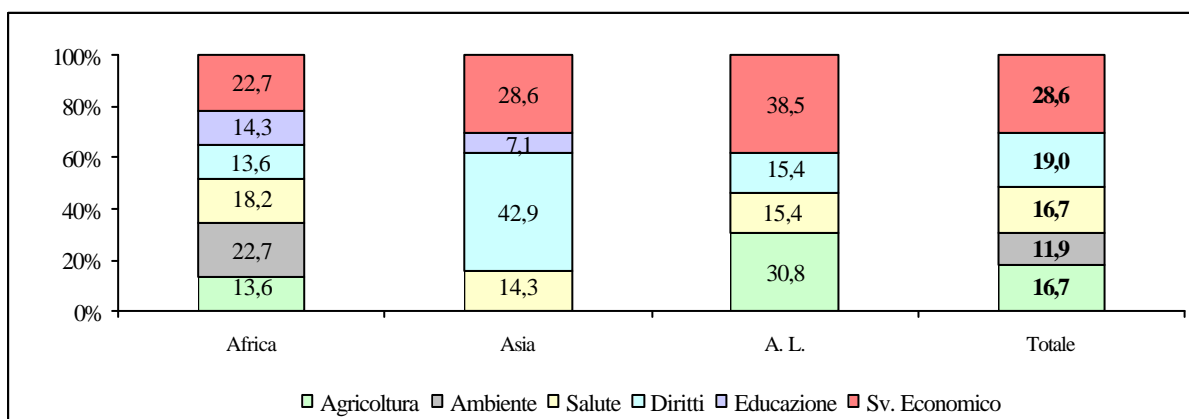
La fig. 2.10. illustra in maniera più dettagliata la dislocazione geografica dei paesi in cui si è intervenuti. Anche in questa tabella sono riportati solamente i Paesi in cui sono stati finanziati due o più progetti. In totale sono stati finanziati progetti in 24 Paesi; quelli non compresi nella tabella– tutti con 1 progetto– sono: Bolivia, Burkina Faso, Cambogia, Capo Verde, Congo, Iraq, Marocco, Nicaragua, Pakistan, Palestina, Somalia, Sudan, Uganda.

Figura 2.10. Numero di Progetti finanziati per Paese destinatario.



2.2.4. I settori di intervento

Figura 2.11. Confronto percentuale tra i settori d'intervento secondo l'area geografica di destinazione



Il grafico della fig.2.11. confronta le percentuali in relazione al settore nei diversi continenti in cui i progetti di cooperazione cofinanziati sono stati attuati. La maggior differenziazione dei settori in Africa è dovuto anche al maggior numero di progetti finanziati; spicca però la maggioranza dei progetti cofinanziati in Asia sulla tematica trasversale della difesa dei diritti e dei soggetti deboli.

2.2.5. Il contributo finanziario

La tab.2.12. illustra l'ammontare dei contributi richiesti e quelli effettivamente concessi. Le differenze sono così giustificate: nel 1997/98 un soggetto ha presentato una richiesta superiore al tetto massimo consentito, un progetto ha visto il suo contributo ridotto a seguito di una diminuzione del costo totale del progetto; nel 2001 si è deciso di ridurre l'ammontare massimo finanziabile (da 30 a 25 milioni di Lire) per sovvenzionare un numero maggiore di progetti.

Tabella 2.12. Contributi richiesti e concessi ai soggetti vincitori dei bandi. Anni 1997-1998 (Lire Italiane)

Anno Bando	N. progetti finanziati	Contributo richiesto	Contributo concesso	%	Contributo medio concesso per progetto	Contributo massimo
1997/98	8	207.696.000	188.851.000	90,93	23.606.375	30.000.000
1998/99	11	283.769.200	283.769.200	100,00	25.797.200	30.000.000
2000	6	177.667.363	177.650.000	99,99	29.608.333	30.000.000
2001	11	348.549.000	280.449.500	80,46	25.495.409	25.000.000
Totale	36	1.017.681.563	930.719.700	91,45	26.126.829	

La tab. 2.13. indica, per anno finanziario, l'ammontare dei contributi concessi per i bandi di cooperazione internazionale e il costo totale dei progetti. Come si vedrà in seguito il Comune predispone un contributo che copra al massimo il 60 % del costo totale del progetto. Tale percentuale è stata ridotta al 50% nel 2001. La tabella indica l'ammontare di risorse che sono state messe a disposizione grazie ai contributi concessi dal Comune di Torino. La cifra di £ 1.725.016.167 rappresenta la capacità di riuscire a indirizzare verso attività ed azioni concrete di aiuto allo sviluppo un ammontare di risorse quasi doppie rispetto a quelle effettivamente spese (effetto moltiplicatore, vedi capitolo 1.2.)

Tabella 2.13. Contributi concessi e costo totale dei progetti co-finanziati. 1997-2001 (Lire Italiane)

Anno finanziario	Contributi concessi	Costo totale dei progetti	%
1997	92.696.000	155.160.000	59,74
1998	181.066.000	328.568.000	55,11
1999	198.858.200	353.931.804	56,19
2000	177.650.000	296.367.363	59,94
2001	280.494.500	590.989.000	47,46
TOTALE	930.764.700	1.725.016.167	53,96

2.3. I Bandi 2002

Come accennato, quest'anno si è scelto di elaborare due bandi distinti: uno per co-finanziare progetti nei Pvs e l'altro per promuovere attività di sensibilizzazione cittadina sui temi della

pace. Tale scelta è stata motivata dalla volontà di dare una maggior visibilità ad attività ritenute rilevanti per il territorio. Il bando per attività legate alla sensibilizzazione sui temi della pace e della mondialità acquisisce da quest'anno una sua propria autonomia.

La decisione è frutto della volontà di ampliare il dialogo con la società civile (locale ed organizzata), offrendo uno strumento ed un'opportunità che da un lato permetta di cogliere le risorse sensibili a questi temi presenti sul territorio cittadino, e dall'altro consenta di avviare, seguendo le linee programmatiche del settore, un canale preferenziale per questo tipo di attività. In tal modo si intende inoltre di far emergere le potenzialità del territorio torinese che pur essendo impegnate su questi temi, non sono mai entrate in contatto con il Comune di Torino.

2.3.1. Il Bando di progetti di cooperazione internazionale nei Pvs

Il bando, approvato con deliberazione della Giunta Comunale, è così organizzato:

- Richiamo delle principali normative nazionali e degli obiettivi e delle linee programmatiche in tema di cooperazione internazionale della Città di Torino.
- A. Soggetti destinatari dei contributi: l'elenco di tutti quei soggetti a cui è destinato il bando e che possono quindi concorrere al finanziamento
- B. Requisiti di ammissibilità, ovvero l'insieme di condizioni definite senza il possesso ed il comprovato soddisfacimento delle quali non è possibile concorrere all'ottenimento del finanziamento
- C. Iniziative ammesse: a differenza degli anni scorsi non vengono definite aree geografiche prioritarie e viene stabilito che una percentuale del budget finanziato venga destinato ad attività di sensibilizzazione legate al progetto co-finanziato da svolgersi a Torino
- D. Valutazione dei progetti, in cui sono elencati i criteri e le modalità con cui essi verranno selezionati
- E. Documentazione e procedure necessarie per presentare la domanda di finanziamento
- F. Termini di presentazione delle domande e modalità operative della loro consegna
- G. Assegnazione del contributo: le regole, le procedure e la documentazione necessaria per ottenerlo
- H. Procedure e modalità di rendicontazione del progetto
- I. Erogazione contributo: le procedure e modalità con cui sarà assegnato il contributo approvato
- J. Informazioni di carattere generale di utilità per chi presenta le domande di finanziamento

Il bando è stato approvato il 06/08/2001 dalla Giunta Comunale; il termine di presentazione delle domande è indicato nel bando per il 30/09/2002

2.3.2. Le novità

Rispetto alle edizioni precedenti, il bando 2002 presenta una serie di novità che sono state elaborate in stretta collaborazione con i dipendenti del settore durante il periodo di stage. Di seguito vengono riportate (**in grassetto e corsivo**) le principali novità apportate.

A. Soggetti destinatari dei contributi

1. Organizzazioni non governative (ONG) in possesso del riconoscimento di idoneità del Ministero degli Affari Esteri;

2. ONG che pur non disponendo del riconoscimento di idoneità facciano parte del Comité de Liaison delle ONG di sviluppo presso l'U.E.
3. Associazioni iscritte nell'apposito Registro comunale delle Associazioni o nel Registro regionale delle Associazioni
4. **Università degli Studi di Torino e Politecnico**
5. **Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ed associazioni di volontariato che:**
 - risultino costituite ai sensi degli art. 14, 36, 39 del Codice Civile;
 - abbiano tra i fini istituzionali anche quello di svolgere attività di cooperazione internazionale allo sviluppo
 - non perseguano finalità di lucro e prevedano l'obbligo di destinare ogni provento, anche derivante da attività commerciali accessorie o di altre forme di autofinanziamento per i fini istituzionali di cui sopra
 - non abbiano rapporti di dipendenza da enti con finalità di lucro né siano collegate in alcun modo agli interessi di enti pubblici o privati, italiani o stranieri aventi fini di lucro;

Possono partecipare come partner nella realizzazione dei progetti anche i seguenti soggetti: Enti, Istituti Scolastici, Istituti religiosi. Tali soggetti dovranno consorzarsi e avere come capofila un'associazione, ONLUS o ONG con un reale radicamento sul territorio (vedi i requisiti di ammissibilità)

- a) Per la prima volta viene data la possibilità a soggetti quali l'Università, le ONLUS, le associazioni di volontariato, gli Istituti scolastici e quelli religiosi di partecipare al bando. Tale novità è conseguente alla volontà di volersi rivolgere ad un pubblico sempre più ampio, cercando un dialogo e una partecipazione di tutte le categorie e soggetti della società civile interessate e sensibili alle tematiche della cooperazione allo sviluppo.
- b) L'indicazione degli articoli del Codice Civile rientra invece in una scelta di precisione sui termini che la legge impone perché un soggetto possa definirsi senza scopo di lucro, e possa quindi rientrare tra i soggetti finanziabili.
- c) La partecipazione di alcuni soggetti è limitata alla propria capacità di consorzarsi con soggetti che sono titolati e possiedono la necessaria esperienza per elaborare, ma soprattutto implementare con esito positivo, progetti che richiedono competenze specifiche, come lo sono i progetti di cooperazione internazionale. Si cerca, in altre parole, di affidarsi all'esperienza di chi in questo settore lavora da tempo e può quindi garantire in qualche misura la realizzazione dell'idea progettuale.

- **Requisiti di ammissibilità**

Per accedere ai contributi i soggetti precedentemente citati devono:

- Dimostrare di avere svolto da almeno **due anni** precedenti attività documentabili nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale.
- **Il responsabile del progetto dovrà possedere almeno tre anni di esperienza nel campo della progettazione e/o gestione di progetti di cooperazione nei PVS (farà fede il Curriculum Vitae)**
- Disporre per lo svolgimento delle attività di idonee strutture, capacità tecniche e risorse adeguate alle necessità

Per verificare il reale radicamento sul territorio il soggetto proponente deve possedere tutti i seguenti requisiti:

- **avere sede legale in Torino o Provincia, ovvero se trattasi di Associazioni a carattere nazionale, una sezione nella Città di Torino ed impiegare volontari o personale residente a Torino o provincia da almeno cinque anni;**
- **aver svolto interventi di sensibilizzazione, solidarietà e cooperazione internazionale comprendenti attività svolte in Città;**

- a) Nei bandi degli anni precedenti l'esperienza richiesta nel settore della cooperazione era di tre anni, quest'anno diminuita a due, per abbassare la soglia d'ingresso e offrire quindi ad un numero più ampio di soggetti la possibilità di accedere al finanziamento. Viene però richiesta un'esperienza di almeno tre anni per il responsabile del progetto, sempre nell'ottica di una garanzia minima di successo dell'iniziativa proposta.
- b) Attraverso la richiesta di alcuni requisiti si è cercato inoltre di favorire la partecipazione al bando di quei soggetti che sono realmente rappresentativi della scena torinese e che possiedono una comprovata esperienza nel settore.

B. Iniziative ammesse

L'iniziativa dovrà realizzarsi in un'area compresa nei PVS, prevedendo nella gestione delle attività il coinvolgimento diretto dei partner locali. **In questo contesto l'obiettivo è la partecipazione attiva alle iniziative di enti pubblici locali così come quella di soggetti espressione della società civile dei PVS in un'ottica di valorizzazione e rafforzamento dello sviluppo locale.**

I soggetti proponenti dovranno prevedere che una parte del budget complessivo (10% - 25%) sia destinata ad iniziative specifiche di sensibilizzazione, legate al progetto e da svolgersi nel territorio cittadino.

Ogni soggetto potrà presentare una sola iniziativa e non sarà finanziato lo stesso progetto per oltre due anni.

Non verranno finanziati progetti di soli studi di fattibilità.

- a) Seguendo i principi propri della C.D. si è voluto chiarire l'importanza di cercare un dialogo e una partecipazione con quei soggetti dei Pvs in qualche modo omologhi al Comune di Torino. In questo senso si intende quindi valorizzare lo sviluppo del territorio in cui si svolge il progetto e sostenere le istituzioni locali.
- b) Per far emergere realmente tutte le risorse e le potenzialità del territorio uno stesso progetto non potrà essere finanziato per più di due anni. In questo senso si evidenzia come l'orizzonte temporale dei progetti cofinanziati, uno o al massimo due anni, possa essere assai limitato nella misura in cui si vogliono ottenere risultati significativi e duraturi.

D. Valutazione dei progetti

I progetti saranno esaminati da apposita Commissione nominata dal Dirigente del Settore Cooperazione Internazionale e Pace.

Gli esperti membri della commissione non dovranno appartenere ad enti, istituzioni ed organismi che presentano domande di contributo e saranno nominati in base alle loro competenze in materia di cooperazione allo sviluppo.

La formazione della graduatoria dei progetti, ai fini della selezione delle iniziative da finanziare, verrà effettuata mediante l'applicazione dei seguenti criteri:

Qualità del progetto

1. **Lettura del contesto di intervento e definizione dei bisogni e delle priorità di intervento**
2. **Pertinenza della risposta progettuale rispetto al problema individuato**

3. Precisione nella definizione e grado di coinvolgimento dei beneficiari e partner
4. Congruità tra il costo e gli obiettivi del progetto, adeguata distribuzione dei costi, grado di articolazione

Sostenibilità

1. Sostenibilità istituzionale e finanziaria
2. Attività di monitoraggio e valutazione, identificazione di obiettivi verificabili
3. Impatto del progetto sui beneficiari e sulla realtà in cui si interviene, possibili effetti moltiplicatori
4. Grado di innovazione dell'iniziativa/Sviluppo di precedenti esperienze

Priorità

1. Attività di sensibilizzazione, educazione alla pace e solidarietà cittadina del progetto
2. Coinvolgimento comunità immigrate in città e sviluppo del loro ruolo come soggetti attivi di cooperazione
3. Sviluppo locale: partecipazione di una realtà istituzionale pubblica locale, supporto a enti/soggetti locali omologhi
4. Tematiche trasversali: diritti, attenzione tematiche di genere o ambientali

Per una definizione e comprensione dei predetti criteri si veda l'allegato B.

Il Comune si riserva la possibilità di effettuare sopralluoghi e verifiche in corso di realizzazione e a conclusione dell'iniziativa

E' prevista la possibilità di una richiesta di audizione, da parte della Commissione, successiva alla presentazione dell'istanza per chiarire eventuali dubbi, suggerire modifiche o ricevere dettagli sull'iniziativa da finanziare.

Questa sezione è quasi totalmente nuova. L'esigenza primaria è stata quella di voler esplicitare nel testo del bando le modalità e i criteri attraverso cui i progetti sono selezionati dalla commissione.

Seguendo anche l'esperienza di altri enti (come la Provincia di Modena e la Regione Piemonte) è sembrato opportuno, per una maggiore trasparenza, aggiungere nel testo gli indicatori di riferimento per la selezione dei progetti. Tali indicatori possono essere utili anche in fase di elaborazione del testo del progetto e dovrebbero essere utilizzati come riferimento per chi disegna la proposta di intervento.

Le ultime due note rappresentano novità intese ad instaurare un confronto maggiormente costruttivo con il territorio superando in qualche modo le formalità delle comunicazioni burocratiche legate alle procedure amministrative del Bando.

E. Documentazione

Ai fini della concessione dei contributi, i soggetti devono presentare domanda conformemente all'allegato modello (allegato A, in Italiano), sottoscritta dal legale rappresentante, che dovrà contenere l'indicazione dei seguenti elementi:

- denominazione o ragione sociale, indirizzo, codice fiscale o partita IVA;
- dichiarazione di eventuale esenzione IRPEG;
- quota di spesa che si intende coprire con il contributo del Comune
- requisiti del soggetto proponente ed esperienze maturate nella realizzazione di iniziative analoghe

- Dichiarazione che indichi o escluda eventuali analoghe richieste di finanziamento contestualmente presentate ad altri Enti Pubblici, Istituti di Credito, fondazioni o imprese private, nonché alle Circoscrizioni
- Impegno a presentare a consuntivo dettagliato rendiconto delle spese sostenute e la relativa documentazione.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- **una scheda di sintesi del progetto, predisposta conformemente all'allegato B; per facilitare l'elaborazione della proposta di progetto tale scheda potrà essere redatta anche in lingua Francese, Inglese o Spagnola a discrezione del soggetto proponente**
- eventuale descrizione dell'iniziativa che si intende realizzare avvalendosi del supporto finanziario del Comune, redatta in forma libera;
- **dettagliato preventivo di spesa (allegato C)**
- fotocopia non autenticata del documento d'identità del legale rappresentante dell'ente
- l'atto costitutivo e lo statuto dell'ente, qualora non già in possesso degli uffici comunale competenti
- **Curriculum Vitae del responsabile del progetto**

La scheda di sintesi del progetto e il preventivo (allegati B e C) dovranno pervenire alla Città di Torino anche in versione informatica, tramite floppy disk o con messaggio e-mail all'indirizzo: cooperazione.internazionale@comune.torino.it

Una descrizione degli allegati al bando verrà data nel paragrafo successivo. In questa sede va rilevata la possibilità, da parte del soggetto proponente, di poter scrivere la sintesi del progetto anche in una lingua diversa dall'italiano. Tale novità va incontro alle esigenze di alcune tipologie di potenziali soggetti, quali le associazioni di immigrati o stranieri, che possono trovare più semplice descrivere le attività proposte in una lingua diversa dall'italiano.

Nelle sezioni F e G non sono state apportate novità.

H. Rendicontazione

I soggetti beneficiari dei contributi dovranno presentare la rendicontazione completa delle spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa, delle eventuali entrate erogate da altri enti pubblici o privati, di giustificativi di spesa superiori all'entità del contributo concesso dalla Città di Torino ed una relazione descrittiva del progetto realizzato.

Dovrà inoltre essere fornita una dichiarazione del o dei partner locali che confermi la realizzazione del progetto.

La somma delle spese rendicontate non dovrà essere inferiore a quella indicata nel preventivo allegato al progetto presentato; diversamente si procederà ad una riduzione del contributo in proporzione alle spese effettivamente sostenute e documentate.

Possono essere ammesse - a seguito di richiesta formale - variazioni rispetto al preventivo nella misura del 30% sulle singole voci di spesa, se adeguatamente motivate e tali da non ridurre la quota derivante da forme autonome di finanziamento.

In questa sezione le novità riguardano la richiesta di una conferma ufficiale, da parte del partner locale, dell'effettiva realizzazione e partecipazione alle attività previste nel progetto. Questa nota ha l'intenzione di verificare il reale coinvolgimento del partner locale.

Viene inoltre esplicitata la possibilità di modificare in parte (max 30%) il budget del progetto a seguito dell'avvenuto cambiamento di alcune condizioni che possono portare a modificare parzialmente le attività previste. Capita infatti che le condizioni in cui si intende operare siano mutate rispetto ai tempi in cui il progetto è stato elaborato e scritto. Da qui la possibilità di una flessibilità nelle attività da svolgere che permetta di modificare, in modo non sostanziale, gli interventi co-finanziati dal Comune.

J. Informazioni di carattere generale

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Aurelio Catalano, Dirigente del Settore Cooperazione Internazionale e Pace.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio competente telefonando ai seguenti numeri: 0114434879-8-6.

Per eventuali comunicazioni si può utilizzare il n. di telefax 4434875 o la casella e-mail: cooperazione.internazionale@comune.torino.it

Il testo del presente bando, con gli allegati, sarà disponibile presso il sito Internet: www.comune.torino.it

Queste informazioni rispondono ad esigenze di trasparenza, informazione e visibilità che il settore mette a disposizione dei soggetti che intendono accedere al contributo.

2.3.3. Gli allegati

Nel bando 2002 sono stati inseriti tre allegati:

1. allegato A: la domanda di contributo che il soggetto deve presentare al Comune per ottenere il contributo
2. allegato B: l'indice dei punti da seguire per compilare la scheda sintetica del progetto, **la definizione dei criteri che verranno utilizzati in fase di selezione dei progetti**
3. **allegato C: lo schema del preventivo di spesa da consegnare assieme alla domanda. (in grassetto e corsivo le novità del bando 2002)**

Se l'allegato A rimane sostanzialmente uguale a quello degli anni precedenti, con le uniche aggiunte dei nuovi requisiti, l'allegato B presenta novità importanti.

Innanzitutto la scheda di sintesi del progetto ne costituisce di fatto il testo e ne rappresenta il documento che verrà valutato dalla commissione. Di qui la lunghezza massima consentita, che varia dalle due pagine degli anni passati alle dieci attuali. Inoltre le voci da seguire per la compilazione ricalcano lo schema di selezione dei progetti definito nel bando. La seconda parte dell'allegato ha quindi un duplice obiettivo: da una parte costituire una linea guida per la formulazione del progetto, dall'altra permettere una trasparenza sui metodi di selezione.

L'allegato C è invece completamente nuovo. Negli anni scorsi non veniva data alcuna indicazione su come redigere il preventivo di spesa, mentre nella presente edizione il bando propone uno schema di riferimento da utilizzare in fase di elaborazione del budget. Anche in questo caso la finalità è duplice: facilitare il soggetto proponente fornendogli uno schema di riferimento e puntare ad un'uniformità dei dettagli di spesa che entrano poi direttamente nella selezione/valutazione delle proposte pervenute.

2.4. La selezione dei progetti.

Durante le prime quattro edizioni del bando la selezione dei progetti è avvenuta attraverso la nomina di una commissione di esperti. Tale commissione, i cui componenti vengono scelti dal Settore, viene nominata attraverso una determina a firma del Dirigente del Settore. Negli anni scorsi (1997/98, 1998/99) la commissione era invece nominata da una delibera della Giunta Comunale. Si può quindi rilevare una diversità, forse più formale che sostanziale, determinata dal passaggio della Cooperazione Internazionale da Ufficio a Settore: la scelta dei membri della commissione rappresenta una decisione che prima era politica e che ora diventa tecnica

(La Giunta Comunale è infatti un'istituzione meramente politica, mentre il Dirigente di Settore è un soggetto tecnico).

La commissione, a cui si aggiunge un rappresentante del Settore con funzioni di segretariato, riunita in un'apposita seduta, prende in esame i testi originali dei progetti pervenuti, oltre ad una scheda riassuntiva di ciascun progetto elaborata dal Settore. Viene quindi stabilita una metodologia di lavoro regolarmente costante. Di seguito vengono citati i passaggi della metodologia di lavoro stabilita dalla Commissione.

1. Valutazione di ammissibilità dei progetti.

In base ai criteri di ammissibilità previsti dal bando si procede a una verifica di quegli elementi che possono portare ad un'esclusione dei progetti prima ed indipendentemente dalla valutazione di merito sulla qualità della proposta presentata:

- presentazione della domanda oltre i termini previsti;
- attività prevista svolta solo in Italia.

E' importante sottolineare come la mancanza di questi requisiti non abbia implicato un'esclusione automatica dell'iniziativa proposta. I progetti sono stati comunque esaminati dalla Commissione che ne ha valutato i contenuti tecnici e formulato suggerimenti sulla destinazione possibile dell'iniziativa.

2. Formulazione di una prima graduatoria dei progetti.

Viene utilizzata una scheda di valutazione che consenta di analizzare ogni singolo progetto sulla base di alcuni indicatori.

La scheda elaborata(vedi oltre), si articola in due sezioni (qualità del progetto e impatto locale), e prevede complessivamente 10 parametri di valutazione (punteggio finale da 0 a 14 punti Nel 2001 i parametri sono stati aumentati a 11, con punteggio finale da 0 a 17 punti).

3. Applicazione di priorità

A graduatoria definita, in caso di parità di punteggio (quindi di qualità del progetto e impatto locale) vengono applicate le priorità previste dal bando.

Si utilizzano ulteriori elementi di selezione nelle situazioni in cui i criteri non permettano di definire una graduatoria univoca.

4. Formulazione della graduatoria definitiva

In caso di ulteriore parità, si limita il finanziamento a un solo progetto per proponente. Il progetto escluso è concordato dall'amministrazione con l'Associazione proponente.

Viene inoltre individuato dalla Commissione un punteggio minimo che i progetti devono ottenere per essere proposti al contributo.

5. Proposta dell'ammontare del contributo erogabile

Stabilita la graduatoria finale, la Commissione elabora la proposta di contributo per ciascun progetto.

Sarà poi la Giunta Comunale a deliberare l'ammontare che sarà concesso ai soggetti promotori delle iniziative di cooperazione internazionale.

Nelle precedenti edizioni del bando i progetti esclusi nella selezione sono stati 66 su 102 domande di contributo arrivate in Comune nelle quattro edizioni (il 65% circa);

- 46 progetti (il 70%) non raggiungevano il punteggio minimo richiesto dalla Commissione, significando quindi una valutazione sul contenuto tecnico della proposta presentata.
- 20 progetti, che pur avevano ottenuto un punteggio superiore alla soglia minima, non sono stati finanziati per motivi differenti:
 - alcune ONG hanno presentato più di un progetto e quindi si è deciso di finanziarne uno solo;
 - alcune attività non sono state ritenute adeguate ad un progetto di cooperazione internazionale
 - alcune iniziative richiedevano un contributo o preventivavano un costo totale del progetto superiore a quello indicato nel bando

I progetti che sono stati esclusi non a causa dei contenuti tecnici della proposta sono stati scartati sia per la mancanza di alcuni dei requisiti necessari, sia per altri motivi indicati nella seguente tabella.

Tabella 2.14. Progetti esclusi non in base ai criteri di selezione

	MOTIVAZIONE INDICATA IN FASE DI VALUTAZIONE	N. di progetti
Requisiti di ammissibilità	Manca esperienza di 3 anni	2
	Manca attività di sensibilizzazione locale	3
	Progetto non di cooperazione	4
	Contributo richiesto oltre il tetto massimo consentito	4
Altro	Finanziato altro progetto	4
	Manca il testo del progetto	1
	Paese non Pvs	1
	Attività già realizzata	1

La scheda di selezione dei progetti utilizzata dalla commissione è rimasta sostanzialmente inalterata nel corso degli anni e presenta tre macro- categorie di analisi:

- QUALITÀ DEL PROGETTO
- IMPATTO LOCALE
- APPLICAZIONE DELLE PRIORITÀ

La prima categoria è rivolta a verificare i contenuti tecnici del progetto (Articolazione e presentazione progetto e Articolazione e presentazione piano costi) e si suddivide cercando di comprendere altri elementi quali l'esperienza del soggetto proponente/gestore del progetto nell'area e nei settori d'intervento, il tipo ed il grado di coordinamento con le istituzioni locali e, nel 2001, le attività di sensibilizzazione da svolgere a Torino.

La categoria impatto locale pone l'attenzione dei selezionatori verso elementi che sono, o dovrebbero essere, caratterizzanti un intervento di cooperazione decentrata: la partecipazione del partner locale (risorse finanziarie, umane e materiali). Un rilievo importante, forse eccessivo nella misura in cui le tipologie di intervento presentano caratteristiche assai differenti, è dato alla capacità del progetto di creare occupazione. Rilevante, anche se non specificato nella scheda, è il ruolo dato alla sostenibilità degli interventi da cofinanziare, quindi al loro possibile sviluppo una volta terminato il supporto finanziario del Comune.

La terza categoria di criteri è da considerarsi residuale in quanto tali criteri vengono utilizzati per stabilire la graduatoria finale solo quando i progetti selezionati hanno ottenuto un medesimo punteggio nelle prime due categorie.

Tabella 2.15. La griglia di selezione dei progetti nelle edizioni del bando 1997-2001

QUALITÀ PROGETTO	IMPATTO LOCALE	PRIORITÀ
Articolazione e presentazione progetto	Creazione posti di lavoro	Coinvolgimento comunità immigrate
Articolazione e presentazione piano costi	Cofinanziamento locale	Attenzione tematiche di genere
Esperienza precedente	Coinvolgimento comunità locale	Rafforzamento governo locale
Coordinamento con istituzioni locali	Utilizzo personale locale	Priorità d'area (1998/99)
Sensibilizzazione torinese (2001)	Acquisto materiale locale	Diritti umani
	Sostenibilità	Area colpita da eventi calamitosi o conflitti
		Sensibilizzazione cittadina (2000)
		Collaborazione tra diversi soggetti
		Continuità con altri progetti (2001)

Per ciascun criterio sulla QUALITÀ DEL PROGETTO e sulle PRIORITÀ viene dato un giudizio suddiviso in tre valori: buono, medio e scarso a cui corrispondono dei punteggi relativi:

0	caratteristiche scarsamente o per nulla corrispondenti al criterio.
1	il progetto avente solo in parte gli attributi del criterio
2	criterio soddisfatto in maniera completa

La categoria di criteri sull'IMPATTO LOCALE viene invece valutata con un Sì corrispondente ad un punto, o un NO corrispondente a 0 punti.

La commissione, posto il punteggio massimo ottenibile per le prime due categorie di criteri (14, come si vede il numero dei criteri è leggermente variato negli anni), stabilisce una soglia minima di punteggio come limite sotto il quale i progetti non debbano essere finanziati. I criteri sulle PRIORITÀ, vengono applicati solo nel caso due o più progetti ottengano il medesimo punteggio al fine di predisporre una graduatoria univoca.

2.5. I nuovi criteri e la scheda di selezione dei progetti

Sulla base della pratica degli anni passati e attraverso una ricerca e confronto con esperienze di selezione di progetti di altri Enti Pubblici ed organizzazioni internazionali si è cercato di elaborare una scheda di selezione che, ricalcando il modello finora in uso, esplicitasse e chiarisse alcuni elementi.

Innanzitutto si è pensato che rendere noti i parametri di valutazione dei progetti rappresentasse un contributo ad una gestione trasparente della procedura bando. Per questo motivo i seguenti criteri sono stati pubblicati sul testo del bando 2002.

Nell'intenzione di chi scrive questi criteri possono e devono, anche nella misura in cui è più facile valutare progetti scritti con uno stesso indice, essere utili per la compilazione dei documenti relativi alla domanda di contributo e possono essere utilizzati sia metodologicamente sia operativamente nell'elaborazione e nel disegno della proposta di intervento.

A questo riguardo è stata inserita, nell'**allegato B**, una descrizione delle variabili considerate in fase di selezione. La scheda di definizione dei criteri è stata pensata anche come modalità per esplicitare quelli che sono gli indirizzi strategici e prioritari per la Città di Torino (criteri c.1-c.3) e anche alcune delle caratteristiche fondamentali della C.D. (b.3, b.4) come esposte nel primo capitolo. La possibilità di utilizzare il **QUADRO LOGICO** per la presentazione della proposta d'intervento rappresenta un tentativo, che verrà ripreso anche nella proposta di valutazione finale, di divulgare e condividere una metodologia relativamente semplice e molto utilizzata.

I richiami, sempre nella definizione dei criteri, ad una progettazione partecipata, alla costruzione e sviluppo delle reti locali pubbliche e private (a.3) rappresentano invece l'attenzione a quelle specificità della C.D. viste in precedenza. La necessità di evidenziare con maggiore attenzione, anche nel bando, alcune specificità - di attenzione politica, di area, di tipologie d'intervento (integrato o in determinati settori/condizioni - emergenza, ricostruzione, ecc. -) - della cooperazione decentrata, oltre alle succitate, sembra essere una giusta esigenza che traspare dai risultati del questionario somministrato (vedi cap.3.).

La scheda è suddivisa in tre differenti sezioni come quelle degli anni scorsi. Come si può vedere nella parte sulla QUALITÀ DEL PROGETTO, l'analisi sulle sue caratteristiche è articolata in quattro differenti criteri (a.1-a.4) che cercano di definirne gli elementi fondamentali.

Tabella 2.16. La griglia di selezione dei progetti per il bando 2002

	A) QUALITÀ DEL PROGETTO
A.1	Lettura del contesto di intervento e definizione dei bisogni e delle priorità di intervento
A.2	Pertinenza della risposta progettuale rispetto al problema individuato
A.3	Precisione nella definizione e grado di coinvolgimento, dei beneficiari e partners
A.4	Congruità tra il costo e gli obiettivi del progetto, adeguata distribuzione dei costi, grado di articolazione
	B) SOSTENIBILITÀ
B.1	Sostenibilità istituzionale e finanziaria
B.2	Attività di monitoraggio e valutazione, identificazione di obiettivi verificabili
B.3	Impatto del progetto sui beneficiari e sulla realtà in cui si interviene, possibili effetti moltiplicatori
B.4	Grado di innovazione dell'iniziativa/Sviluppo di precedenti esperienze
	C) PRIORITÀ
C.1	Attività di sensibilizzazione, educazione alla pace e solidarietà cittadina del progetto
C.2	Coinvolgimento comunità immigrate in città
C.3	Sviluppo locale: partecipazione di una realtà istituzionale pubblica, supporto a enti/soggetti locali
C.4	Tematiche trasversali: diritti, attenzione tematiche di genere o ambientali

Sono quindi state poste come elementi di selezione le attività di monitoraggio e valutazione inserite nei progetti (b.2). Rispetto alle schede degli anni precedenti cambia anche il sistema di punteggi assegnati per ciascun criterio delle tre sezioni, cui corrisponderanno punteggi differenti.

Considerando 4 criteri per ogni sezione il punteggio varia da 0 a 48.

Tabella 2.17. I punteggi della nuova griglia di selezione

	Scarso	Medio	Buono
QUALITÀ DEL PROGETTO	0	3	6

SOSTENIBILITÀ	0	2	4
PRIORITÀ	0	1	2

La scelta per questo tipo di punteggi è motivata dal tentativo di coinvolgere molte variabili significative nella selezione dei progetti, per considerare tutti gli aspetti importanti al fine della buona riuscita delle iniziative proposte. La differenza nei punteggi nelle tre sezioni è giustificata proprio dal voler cercare di promuovere iniziative che possano garantire l'esito voluto delle attività programmate, attraverso una seria preparazione, una buona conoscenza della realtà in cui si vuole intervenire, e l'attenta individuazione di partner locali e beneficiari degli interventi.

3. LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In quest'ultimo capitolo saranno esposte le attività proposte in relazione alla procedura bando. Si tratta di una serie di iniziative alcune già avviate, altre in fase di preparazione, che cercano di rispondere a tre esigenze fondamentali:

⇒ rispondere alle richieste del committente e quindi aumentare la visibilità delle attività del Settore, e nello specifico caso dei bandi;

- ⇒ migliorare le modalità di ritorno dei risultati raggiunti con i progetti rappresentando quella caratteristica **riflettente** che deve essere propria della C.D.;
- ⇒ incrementare il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti territoriali sensibili alle tematiche della cooperazione e solidarietà internazionale (**partecipazione e territorialità**);

3.1. La scheda di valutazione finale

La scheda per valutare, alla conclusione delle iniziative, i progetti che il Comune di Torino ha partecipato a finanziare è stata pensata come uno strumento flessibile e basato soprattutto sull'idea di autovalutazione.

Vista la limitatezza delle risorse messe a disposizione (il Comune finanzia microprogetti di sviluppo dal costo complessivo massimo di 35.000,00 Euro) attivare percorsi di valutazione molto complessi potrebbe richiedere un dispendio di risorse quasi superiore a quelle previste per l'attività stessa. Si è quindi pensato ad una scheda (vedi Allegato 4) suddivisa in tre sezioni, compilabili anche singolarmente:

(A) INFORMAZIONI GENERALI

- **1. Titolo del progetto**
- 2. Soggetto titolare del progetto
- **3. Riferimenti della persona che compila il presente formulario**
- 4. Stato di attuazione del progetto (concluso/ancora in corso)
- 5. Descrizione delle azioni del progetto ed indicazione del periodo previsto ed effettivo di svolgimento
- ⇒ Questa domanda è corredata dallo schema di un cronogramma da compilare per ogni attività svolta o ipotizzata segnando le eventuali differenze tra tempi previsti e tempi effettivi di realizzazione
- 5.a. Nei casi di ritardo, indicare le principali cause che hanno portato a modificare i tempi di svolgimento delle azioni
- ⇒ (domanda aperta)
- **6. Il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati?**

La domanda è impostata secondo il seguente schema:

Obiettivi prefissati come da progetto presentato	Risultati effettivamente conseguiti (descrizione per ciascun obiettivo)
--	--

(B) AUTOVALUTAZIONE

Questa sezione è volta a lasciare agli operatori la possibilità di esprimere un giudizio su alcune variabili fondamentali del progetto svolto. Le domande sono aperte alle considerazioni degli utenti a cui viene richiesto di autovalutarsi secondo cinque gradi di punteggio: eccellente, buono, medio, sufficiente, scarso.

7. Adeguatezza dei contenuti del progetto rispetto ai bisogni dei beneficiari
8. Grado di coinvolgimento dei beneficiari
9. Qualità dei rapporti con il partner locale
10. Impatto del progetto sui beneficiari
11. Sostenibilità (istituzionale e finanziaria) del progetto
12. Aspetti innovativi del progetto/sviluppo di esperienze precedenti

Queste domande ricalcano i criteri che sono stati utilizzati per la predisposizione della scheda di selezione. Ciò per conferire un grado di omogeneità nei due differenti momenti valutativi e quindi permettere successivi confronti tra la valutazione ex ante e quella ex post.

(C) IL QUADRO LOGICO

Nell'ultima sezione del formulario di valutazione è prevista la compilazione del “**Quadro logico**”. Come si è già detto riteniamo questo strumento molto valido sia in fase di elaborazione della proposta di intervento sia a conclusione dello stesso. Il **Quadro logico** è:

- ⇒ una metodologia che permette di elaborare in forma integrata i rapporti tra gli elementi essenziali di un intervento (obiettivi generali, obiettivo specifico, costi, risultati, attività e risorse);
- ⇒ uno strumento che serve per strutturare la logica delle attività del progetto, basato sulla rappresentazione matriciale delle attività che compongono l'intervento;

Figura 3.1. Lo schema del **Quadro logico**

	1 Logica dell'azione	2 Indicatori verificabili di risultato	3 Fonti e mezzi di verifica	4 Condizioni
<u>Obiettivi generali</u>				
<u>Obiettivi specifici</u>				
- <u>Risultati Attesi</u>				
- <u>Attività</u>		<u>Risorse</u>	<u>Costi</u>	

Nel formulario sono incluse le informazioni necessarie ed esplicative per compilare il **Quadro logico**.

3.2. I questionari

Alla fine del periodo di stage si è deciso di promuovere una prima iniziativa che stimolasse il confronto con i soggetti referenti, e al medesimo tempo utenti, delle attività del Settore.

In concomitanza con la pubblicazione dei bandi, si è stabilito di utilizzare lo strumento di posta elettronica per raggiungere velocemente il maggior numero possibile di organizzazioni del territorio. Attraverso la posta elettronica è stato inviato un questionario composto di cinque domande aperte più una griglia in cui riportare l'origine e l'ammontare dei finanziamenti ricevuti negli ultimi due anni. Lo scopo di quest'iniziativa era duplice: da una parte divulgare il più possibile la notizia della prossima uscita dei bandi, dall'altra iniziare un percorso di dialogo e confronto da proseguire in futuro.

Sono state quindi spedite circa 80 e-mail , utilizzando diversi indirizzi a disposizione presso il Comune. Al momento della stesura del presente rapporto le risposte arrivate sono circa una

quindicina, ma ci è sembrato opportuno inserirle nello studio per l'alto valore di carattere qualitativo contenuto nelle risposte.

Le domande sono state pensate per cercare di comprendere quale sia la percezione da parte degli operatori di alcuni temi chiave e principi fondamentali della C.D. (domanda 1) . Si è inoltre voluto capire qual è il grado di conoscenza delle attività di cooperazione internazionale del Comune di Torino. (domande 2 e 5). Infine si è chiesto un giudizio sul bando di concorso e sui criteri da adottare per selezionare i progetti (domande 3 e 4).

All'inizio del questionario è stato richiesto di compilare una scheda che indicasse l'ammontare delle risorse finanziarie ricevute dal Comune, da altri Enti pubblici, e dai privati. Con questa scheda si intende verificare qual è il peso che i finanziamenti pubblici (e quelli del Comune in particolare) hanno sul budget delle associazioni/ONG.

Tabella 3.2. Prospetto delle risposte alla griglia sull'origine e le fonti di finanziamento

	Nome	Tipologia	Anno inizio attività	Anno	Totale entrate (Lire italiane)	% F.comunali sul Totale	% F.pubblici sul Totale	% F.privati sul Totale
1	Afro Festival	Associazione	1999	2002	24.397.002	0,0	100,0	0,0
2	Noi per Loro	ONLUS	1985	2000	6.736.000	0,0	0,0	100,0
				2001	2.011.000	0,0	0,0	100,0
3	AACFGI	Associazione	1996	2000	-	0,0	0,0	100,0
				2001	-	0,0	0,0	100,0
4	Parnassius Apollo Club	Associazione	2002	2002	-	0,0	0,0	100,0
5	MANI TESE	Associazione	1964	2000	7.530.620.497	0,4	28,3	71,3
				2001	8.443.340.412	0,0	43,4	56,6
6	CCM	ONG	1972	2000	3.658.519.045	0,6	70,2	29,2
				2001	4.436.864.275	0,2	79,7	20,1
7	Un ponte per...	ONG	1991	2000	1.175.400.376	2,5	42,8	54,7
				2001	1.037.071.907	0,0	53,8	46,2
8	MSP	ONG	1968	2000	3.847.246.000	1,5	40,0	58,4
				2001	5.393.816.000	1,1	84,5	14,3
9	RE.TE	ONG	1986	2000	875.967.142	6,2	85,4	8,4
				2001	1.214.941.431	0,4	94,7	4,9
10	MAIS	ONG	1990	2000	866.610.000	2,9	80,8	16,3
				2001	1.175.961.000	4,4	76,9	18,7
11	Università degli Studi di Torino	Ente Pubblico		2000	9.600.000	0,0	100,0	0,0
				2002	4.900.002	100,0	0,0	0,0
12	Centro di Studi Vietnamiti	ONLUS	1989	2000	3.000.000	50,0	50,0	0,0
				2001	6.194.679	16,1	19,3	64,6
				2002	16.230.377	6,2	34,2	59,6
13	Cerchiamo La Pace	Associazione	1995	2001	35.000.000	14,3	17,1	68,6
14	ASAI	Associazione	1995	2001	129.999.967	38,5	0,0	61,5
				2002	120.999.003	91,7	0,0	8,3
15	CUAMM	ONG	2001	2002	66.204.944	54,4	9,4	36,3
16	America Latina	Associazione	2000	2001	30.000.006	100,0	0,0	0,0

Dai dati forniti, si può rilevare come il campione che ha risposto è molto diversificato e rappresenta in maniera forse sufficientemente corretta l'universo di riferimento. Tra le 16 risposte 7 sono arrivate da ONG, i referenti più naturali e consolidati per le attività del

Settore. Tutte le ONG che hanno risposto hanno già partecipato ai Bandi per progetti di Cooperazione, e hanno ricevuto contributi dal Comune di Torino (anche se non tutti provenienti dal Settore Cooperazione Internazionale e Pace). Sebbene le informazioni ricevute sui contributi ricevuti debbano essere prese con cautela, perché forse incomplete, queste ONG sono anche quelle aventi un volume di attività decisamente superiore agli altri soggetti. Inoltre per tali soggetti il peso che i contributi comunali hanno sul volume totale di attività è decisamente limitato, rappresentando uno 0,2 – 6,2% sul totale delle entrate per gli anni considerati. A queste considerazioni sulle ONG fa eccezione il CUAMM, antenna torinese della omonima ONG di Padova, con risorse a disposizione decisamente inferiori e con un'alta percentuale di risorse comunali rispetto al budget totale (oltre il 50% nel 2001).

Le associazioni che hanno risposto al questionario rappresentano un campione minimo ma eterogeneo di quei soggetti che potenzialmente possono essere soggetti referenti di attività di cooperazione internazionale e sensibilizzazione sui temi del Settore. Tra queste associazioni, molte di recente formazione, a testimonianza di un territorio sensibile e in evoluzione, sono rappresentate associazioni di immigrati o comunità etniche. Questi soggetti con limitate risorse finanziarie a disposizione, si finanziano con risorse proprie o di natura privata (AACFGI e Parnassius Apollo), ovvero sono dipendenti al 100% da finanziamenti pubblici (Afro Festival, e Associazione America Latina). Le associazioni con maggiore esperienza (ASAI e Cerchiamo la Pace, costituitesi nel 1995) presentano invece una diversificazione delle fonti di finanziamento.

Di seguito vengono riportate le risposte alle 5 domande del questionario. I dati quantitativi presenti nelle domande sono due: la conoscenza delle attività di cooperazione internazionale della Città di Torino (9 soggetti hanno risposto SI, 7 no) e la partecipazione alle attività del Settore Cooperazione Internazionale e Pace (9 soggetti hanno risposto SI, 7 no). Da rilevare che coloro che hanno risposto positivamente alla prima domanda sono anche gli stessi che hanno partecipato, con un giudizio quasi unanimemente positivo, alle attività proposte dal Settore.

Per la prima domanda si sono sintetizzate quelle frasi chiave che ricorrevano in più risposte e si è cercato di trovare una corrispondenza con le definizioni sulle specificità della cooperazione decentrata che si sono date nel primo capitolo (cfr. capitolo 1. 2).

1. Quali sono gli obiettivi e le specificità che la Cooperazione decentrata dovrebbe perseguire
--

- ⇒ Offrire spazi e facilitare dibattiti sui problemi del Terzo Mondo (Carattere riflettente)
- ⇒ Stabilire una relazione diretta tra le comunità italiane e quelle nel Sud del Mondo (Relazioni di partenariato)
- ⇒ Favorire la conoscenza delle culture, lo sviluppo culturale dei Pvs (Relazioni di partenariato)
- ⇒ Promuovere uno sviluppo partecipato (Partecipazione)
- ⇒ Collaborare per la valutazione dei risultati delle diverse iniziative (Partecipazione)
- ⇒ Promuovere lo sviluppo locale e la solidarietà tra le comunità locali (Sviluppo locale)
- ⇒ Valorizzare, coordinare e mettere a disposizione il patrimonio di risorse locali (Territorialità)
- ⇒ Ruolo di raccordo e di propulsione di sinergie (Effetto moltiplicatore)

Come si vede le risposte date sugli obiettivi e le specificità della C.D. rilevano una ottima sintonia tra le percezioni e le aspettative degli operatori e le linee di indirizzo che si sono

definite nel primo capitolo. Particolare rilievo viene dato all'aspetto di sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini alle attività di cooperazione.

2. Quale dovrebbe essere il ruolo del Comune (tipologia di attività, linee di azione, obiettivi, ecc.) nella cooperazione allo sviluppo

Dalle risposte alla seconda domanda sembra che le associazioni e le ONG del territorio abbiano un'idea ben precisa di quello che dovrebbe essere il ruolo del Comune di Torino nelle attività di C.D.

- ⇒ Sensibilizzazione ai temi dell'integrazione e alla tolleranza, organizzazione eventi culturali
- ⇒ Ruolo di garanzia, indirizzo di guida nelle linee di azione e intervento
- ⇒ Promozione di processi di sviluppo coordinamento, indirizzo e sostegno per gli enti locali e la comunità
- ⇒ Sostegno alla collaborazione e l'integrazione di soggetti/attività
- ⇒ Coinvolgimento comunità locale, valorizzazione risorse esistenti
- ⇒ Ampliamento delle opportunità e dei servizi a favore delle comunità straniere

Come si vede, viene in modo particolare sottolineato il ruolo del Comune come Ente che costruisce reti di solidarietà e di lavoro e promuove il coordinamento e l'integrazione delle attività di cooperazione che si sviluppano sul territorio. Dal questionario emerge l'importanza fondamentale della capacità dell'Ente locale di porsi esso stesso come Ente volano, in grado di promuovere la sensibilità del territorio onde creare quelle sinergie che permettano una reale crescita di iniziative durevoli nel tempo e con un impatto efficace, sia sul territorio cittadino sia nei luoghi in cui i progetti di cooperazione vengono svolti.

Anche in questa domanda è inoltre evidenziata l'importanza di un approccio partecipato e la necessità di un ritorno sul territorio delle iniziative implementate nei Pvs.

3. La Città di Torino utilizza come strumento anche il Bando di concorso per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale nei PVS. Quali sono secondo Lei le particolarità di questo strumento e come lo valuta?.

Possiamo suddividere le risposte date a questa domanda in due sezioni:

- ⇒ i caratteri positivi insiti nella procedura bando,
- ⇒ i dubbi su quegli stessi elementi tipici del bando di concorso.

Il bando garantisce quindi trasparenza e parità di opportunità a tutti, e permette un'equa distribuzione delle risorse a disposizione. Per alcuni il processo stesso di selezione rappresenta una buona garanzia della qualità del progetto cofinanziato. Molte risposte evidenziano però la necessità di stabilire nel testo del bando chiare priorità d'azione, aree geografiche e settori di intervento. Viene richiesto inoltre un maggiore coinvolgimento dei soggetti operanti nella definizione dei criteri e degli obiettivi del bando. Questo strumento viene inoltre concepito positivamente nel momento in cui rappresenta un'integrazione ad altre iniziative di sviluppo e permette continuità di esperienze avviate. Bisogna poi verificare le reali ricadute sul territorio torinese delle iniziative sostenute dal Comune, e si auspica di snellire le procedure burocratiche per l'attribuzione dei fondi e le operazioni di rendicontazione.

- 4. Attraverso il Bando ci si trova a valutare progetti tra loro molto eterogenei. Cosa secondo lei andrebbe valutato nella selezione di un progetto nell'ambito della cooperazione decentrata? Quali dovrebbero essere i criteri per definire le graduatorie delle iniziative da finanziare?**

Anche per questa domanda abbiamo ricercato una corrispondenza tra le opinioni degli operatori e i criteri predisposti per la selezione dei progetti che saranno presentati quest'anno. La non totale corrispondenza rappresenta per chi scrive la necessità di una maggior collaborazione e dialogo tra l'Amministrazione e il territorio.

- ⇒ Conoscenza realtà locale (a.1)
- ⇒ Chiarezza, trasparenza e precisione nella definizione delle attività e degli obiettivi (a.2)
- ⇒ Co-progettazione con i beneficiari, capacità di coinvolgimento dei beneficiari (a.3)
- ⇒ Sostenibilità, garanzie di continuità e riproducibilità (b.1)
- ⇒ Progetti con attività di valutazione (b.2)
- ⇒ Impatto sul territorio (b.3)
- ⇒ Innovazione (b.4)
- ⇒ Coinvolgimento comunità etniche (c.2),
- ⇒ Coinvolgimento enti locali dei Pvs (c.3)
- ⇒ Capacità di messa in rete (creazione di consorzi), e collaborazione con le autorità locali (c.3)
- ⇒ Priorità per azioni integrate e di promozione dello sviluppo umano (c.4)
- ⇒ Affidabilità ed esperienza soggetto proponente [requisiti di ammissibilità]
- ⇒ Radicamento sul territorio del soggetto proponente [requisiti di ammissibilità]
- ⇒ Rispondenza con le priorità e linee strategiche della Città
- ⇒ Presenza di una controparte credibile
- ⇒ Progetti di giovani,
- ⇒ Criteri espliciti

Come si vede tra i criteri proposti dai soggetti intervistati due criteri rientrano nei requisiti di ammissibilità richiesti dal bando e sono quindi elementi di valutazione che sono applicati in fase di istruttoria. Per quanto riguarda la rispondenza dei progetti finanziati attraverso il Bando con le priorità della Città, esse vengono esplicitate nella terza sezione dei criteri di selezione, chiamata appunto PRIORITÀ. La presenza di una controparte credibile, vera espressione delle forze vive del territorio, rappresenta un elemento di difficile rilevazione dall'Amministrazione. Come in una delle risposte viene suggerito, il bando 2002 prevede la compilazione di una lettera che attesti la partecipazione al progetto e confermi la realizzazione delle attività previste. Il bando 2002 esplicita e descrive inoltre i criteri che saranno considerati dalla commissione per selezionare i progetti da finanziare.

- 5. La sua associazione/ong ha già lavorato, nell'ambito della cooperazione internazionale con per il Comune? Se sì come valuta la relazione intercorsa? Se no, perché? Se non sono state accettate collaborazioni da parte del Comune espliciti le motivazioni che secondo Lei hanno comportato l'esclusione delle Vs. attività**

Nell'ultima domanda sono espressi alcuni suggerimenti e opinioni riguardanti le attività di cooperazione internazionale della Città di Torino. Vengono proposte missioni congiunte di monitoraggio delle attività dei progetti finanziati, si chiede di focalizzare maggiormente le attività per settori ed aree geografiche prioritarie anche per poter favorire la continuità degli interventi finanziati. Secondo alcuni il Comune dovrebbe prevedere anche una struttura ad

hoc per gestire le situazioni di emergenza, quali conflitti o eventi calamitosi, che richiedono aiuto in tempi brevi.

Si sottolinea poi la difficoltà di valutare progetti culturali che hanno una specifica validità nel contesto di intervento ma che possono risultare irrilevanti ad una prima valutazione.

A questo riguardo pare importante un'ultima segnalazione: nel bando 2002, così come in quelli che l'hanno preceduto, una parte del budget del progetto (10-25%) deve essere destinato ad attività di sensibilizzazione (sul progetto stesso) da svolgersi sul territorio cittadino. Considerando le risorse relativamente limitate messe a disposizione, questa quota è tolta alle attività del progetto stesso, limitando così anche gli obiettivi da raggiungere. Inoltre con queste risorse devono essere organizzate iniziative di sensibilizzazione molto puntuali che rischiano di risultare di scarso interesse e di basso profilo. Meglio sarebbe forse che sia il Comune ad organizzare eventi di sensibilizzazione di maggior respiro e qualità, su temi che coinvolgano i soggetti operanti e possano interessare ampi strati della popolazione.

Alcuni soggetti hanno lamentato la mancata spiegazione delle motivazioni che hanno portato all'esclusione il progetto proposto. In realtà ci sembra che il processo di selezione dei progetti sia stato sempre molto trasparente, e a disposizione di tutti quelli che fossero interessati ad avere maggiori spiegazioni sulle scelte fatte durante il lavoro della commissione.

3.3. Conclusioni

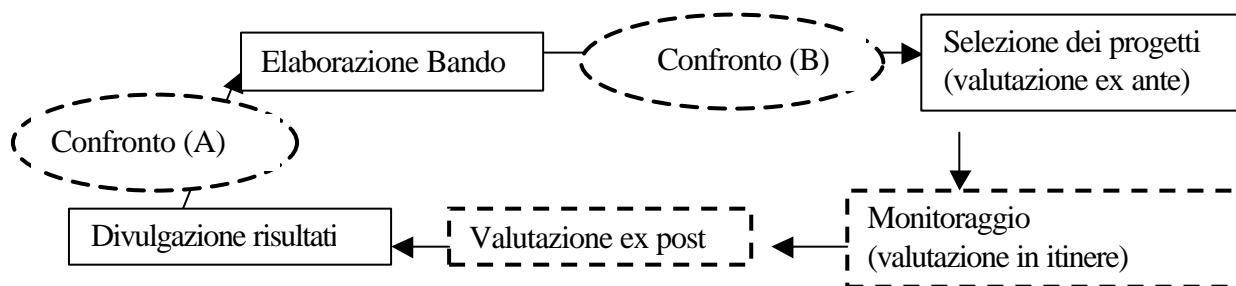
Il presente rapporto ha inteso presentare l'esperienza della Città di Torino in materia di cooperazione decentrata attraverso l'analisi della procedura bando. In questa sede sembra opportuno, seguendo le indicazioni che hanno condotto il periodo di stage, porre l'attenzione su quegli aspetti critici che sono stati rilevati, ma soprattutto proporre alcuni percorsi di attività che potrebbero migliorare l'efficacia degli interventi del Comune nel campo della cooperazione internazionale.

Si è pensato di introdurre, nel percorso che annualmente si ripete per l'elaborazione dei bandi, alcune attività che aiutino a:

- migliorare la comunicazione e il coordinamento tra l'Amministrazione comunale e i soggetti di riferimento delle attività che la Città di Torino promuove, anche attraverso una trasparenza delle procedure e una divulgazione dei risultati raggiunti
- razionalizzare la procedura bando attraverso alcuni strumenti che permettano di acquisire maggiori informazioni sugli interventi finanziati, in modo da utilizzare le conoscenze su ciò che si è realizzato per migliorare l'efficacia degli interventi e verificare il conseguimento degli obiettivi stabiliti.

Fondamentale sarebbe ripensare al ciclo delle attività che impegna notevoli risorse umane e finanziarie del Settore in modo da permettere di utilizzare le informazioni che si raccolgono sui progetti, per capire meglio quali sono stati i risultati raggiunti e riflettere quindi su come evolvere lo strumento bando e su quali politiche possono essere necessarie per attivare con successo quest'iniziativa.

Figura 3.3. Il ciclo dei bandi



Le aree tratteggiate rappresentano le attività proposte

Lo schema proposto prevede un percorso di lavoro che aggiorna e sviluppa continuamente le proprie caratteristiche in seguito ai risultati delle attività avviate. L'elaborazione del nuovo bando seguirà le riflessioni sui risultati raggiunti negli anni passati, e terrà conto dei suggerimenti e dei contributi che il confronto con la società metterà in luce. L'elaborazione del bando sarà poi seguita da un secondo momento di dialogo con la Città per illustrare gli elementi specifici del nuovo bando, gli obiettivi, le tipologie di attività previste e le priorità che il Comune di Torino ha sulle tematiche in esame. La selezione dei progetti e tutti gli altri momenti di valutazione seguiranno quindi le indicazioni che derivano dai risultati raggiunti e dalle necessità espresse dalla collettività.

I due momenti di dialogo con la società civile sono pensati con obiettivi diversi:

Confronto (A): In quest'incontro vengono presentati i risultati delle attività di valutazione compiute nella fase precedente. Ci si confronta, risultati alla mano, con le difficoltà incontrate e con i prodotti emersi dalle attività di cooperazione. Si raccolgono quindi suggerimenti e critiche per l'elaborazione del nuovo bando.

Confronto (B): Quest'incontro ha una funzione pratica per chiarire gli aspetti tecnici del nuovo bando. In quest'occasione si discuteranno quegli aspetti che non sono risultati chiari nel testo nel bando e se ne illustreranno le caratteristiche e le peculiarità.

Valutazione in itinere/monitoraggio: Come si è visto parlando in generale delle attività di valutazione, uno dei principali problemi da affrontare al momento di programmare questo tipo di attività è quello delle risorse a disposizione. Sembra però ragionevole, oltreché utile in una prospettiva di relazione diretta con i beneficiari e le condizioni in cui si è lavorato, programmare una o due missioni presso le sedi dei progetti. Tali missioni, svolte in forma congiunta con i soggetti promotori del progetto, potrebbero quindi permettere una reale conoscenza del suo stato di attuazione. Si potrebbe inoltre sfruttare l'opportunità di essere sul luogo di attuazione del progetto per documentare le attività e portare a Torino testimonianze dirette dei risultati raggiunti e difficoltà incontrate.

Valutazione finale: nel paragrafo 3.1. abbiamo visto come è stato strutturato lo strumento per verificare i risultati raggiunti dai progetti di cooperazione nei Pvs. In questa occasione sembra opportuno sottolineare come lo strumento ideato debba essere ancora sperimentato, soprattutto in quanto a facilità di compilazione e quindi possa essere modificato o utilizzato con discrezionalità.

Di seguito, prendendo spunto da alcuni principi fondamentali definiti nel primo capitolo, vengono delineati alcuni suggerimenti per delle attività che seguano le indicazioni teoriche della C.D..

- **Territorialità:** nel bando 2002 si è cercato di sottolineare l'importanza che i soggetti promotori delle iniziative rappresentino realmente il territorio torinese aumentando e specificando le caratteristiche territoriali necessarie per presentare i progetti. L'approccio territoriale deve però concretizzarsi in una puntuale conoscenza di una realtà in costante evoluzione, cercando di far emergere le caratteristiche peculiari del territorio. In questo senso, il tema dell'immigrazione e della costruzione di una società multiculturale, che rappresenta anche uno degli indirizzi strategici di interesse del Settore per i prossimi, deve configurarsi come un ambito privilegiato di attività in cui l'obiettivo è prima di tutto la consapevolezza delle caratteristiche delle realtà con cui dialogare e collaborare. Quante e quali sono le organizzazioni interessate alle attività di cooperazione e solidarietà internazionale? Quali sono le necessità e qual è il possibile contributo e il loro ruolo nelle attività di C.D.?
- **Partecipazione:** l'importanza di una costruzione condivisa delle attività rappresenta il primo tassello per l'attuazione di iniziative sostenibili nel tempo. La sostenibilità è qui intesa come frutto di una reale appropriazione da parte dei soggetti promotori delle iniziative messe in campo. Concretamente si potrebbe agire su due versanti:

⇒ definire, divulgare e condividere gli obiettivi e linee strategiche della Città di Torino
⇒ concertare, attraverso specifici strumenti quali per esempio i tavoli, le modalità operative di attuazione delle politiche di cooperazione internazionale

- **Carattere riflettente:** come emerge anche da alcune risposte dei questionari, sembra molto importante che la Città di Torino si faccia promotore di eventi ed occasioni di divulgazione e confronto sui temi della cooperazione e solidarietà internazionale. Il Comune deve riuscire a integrare i contributi puntuali che arrivano dalle esperienze dei progetti di sviluppo con la propria capacità di mobilitare risorse e attivare sinergie tra i diversi settori della società. Esperienze come quella di Identità e differenza rappresentano un buon esempio di impegno verso queste tematiche.
- **Sviluppo locale:** Il principio di sussidiarietà e quello di decentramento orizzontale devono puntare anche ad un interscambio tra i territori che apportino un valore aggiunto per tutte le realtà coinvolte. In questo senso le attività del Settore potrebbero allargarsi per coinvolgere settori della società resi ancora poco corresponsabili di iniziative. Nel bando 2002 sono state inseriti tra i soggetti destinatari degli interventi anche l'Università degli Studi e il Politecnico, ma ci si riferisce qui anche a soggetti del tessuto economico e produttivo locale, che potrebbero trovare nella cooperazione internazionale un interessante complemento alle proprie attività.
- **Effetti moltiplicatori** :in questo contesto il ruolo del Comune è chiaro:
 - ⇒ coordinare e mettere in relazione le diverse esperienze di cooperazione allo sviluppo che nascono spontaneamente e in forma disorganizzata;
 - ⇒ promuovere lo sviluppo locale (umano ed istituzionale in primo luogo) dei territori nei paesi in cui si interviene;
 - ⇒ avviare iniziative che attivino sinergie e mettano a disposizione risorse aggiuntive

Concludendo, possiamo definire tre ambiti di attività su cui si crede valga la pena concentrare sforzi e risorse:

1. Attività di comunicazione: il percorso di dialogo e confronto con la società civile organizzata è stato avviato attraverso:

- ⇒ la realizzazione dei questionari;
- ⇒ le numerose informazioni attraverso le e-mail sull'uscita dei bandi;
- ⇒ l'incontro per chiarire gli aspetti tecnici del bando realizzato il 20 settembre 2002.

Sarà molto importante non interrompere questo dibattito, anzi crediamo sia importante riuscire a strutturare questo tipo di attività, prendendo anche spunto da iniziative simili svolte dal Settore e da altri Enti, con la formazione di un tavolo di concertazione della società civile organizzata per la cooperazione e la solidarietà internazionale.

2. Attività di monitoraggio e valutazione: La scheda di valutazione finale e le attività di monitoraggio presentate in questo studio rappresentano solo i primi tentativi per sperimentare metodologie che assicurino un ritorno delle iniziative realizzate e una verifica dei risultati raggiunti e delle difficoltà incontrate.

3. Attività progettuale: L'Unione Europea, gli organismi internazionali e il Ministero degli Esteri, mettono a disposizione consistenti risorse destinate agli Enti locali per le attività di C.D. Richiamando la capacità di porsi come Ente volano, che convoglia risorse sul territorio per aumentarne le potenzialità di intervento, è opportuno rivolgere la propria attenzione alle opportunità offerte. A tal fine è necessario sviluppare capacità di progettazione e gestione dei complessi programmi di sviluppo e costruzioni di reti tra città, che rappresentano concrete opportunità per aumentare le risorse a disposizione della Città di Torino.

In una prospettiva di riflessione sui temi della valutazione delle politiche di C.D. si vuole sottolineare la difficoltà incontrata nell'analisi di cosa, quando e come valutare. Ciò per tre motivi fondamentali:

1. Gli attori che concorrono all'implementazione delle politiche di cooperazione internazionale sono molti e con ruoli differenti:

Organismi internazionali ed Ente Nazionale (Dgcs – Ministero degli Esteri)	Obiettivi e strategie generali della cooperazione internazionale
Enti locali (Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino)	Funzioni e attività della C.D.
Soggetto territoriale (ONG/associazioni/Enti/ecc.)	Attori locali, referenti e destinatari delle iniziative del Settore
Partner locale	Attori locali dei Pvs, elemento di contatto con i beneficiari
Beneficiari dei progetti.	Destinatari ultimi (diretti e indiretti) dei progetti

2. Nel percorso che accompagna il cofinanziamento, attraverso i bandi, di progetti di cooperazione nei Pvs, ma il discorso vale per molte attività del Settore, sono molti i momenti di una possibile valutazione. Di seguito vengono citati alcuni:

- ⇒ L'impatto del singolo progetto sui beneficiari;

- ⇒ L'analisi della destinazione finale delle risorse della Città di Torino per la cooperazione internazionale;
- ⇒ Il rispetto degli obiettivi e delle linee strategiche in tema di cooperazione internazionale della Città di Torino;
- ⇒ Gli effetti di visibilità sul territorio delle iniziative promosse;
- ⇒ La crescita dell'attenzione e della sensibilità del territorio sulle tematiche della solidarietà e cooperazione internazionale;
- ⇒ La capacità di mobilitazione di risorse per la cooperazione internazionale da parte del Comune di Torino;

Attualmente la possibilità di effettuare tali differenti valutazioni è limitata per i motivi riassunti in queste conclusioni. Gli strumenti di lavoro proposti in questo studio sono proprio finalizzati alla ricerca di maggiori elementi utili per comprendere le dimensioni qualitative e quantitative delle iniziative promosse dal Settore.

3. Gli obiettivi, le linee strategiche e le priorità definite dall'Amministrazione in tema di C.D. sono generiche e poco condivise con gli altri soggetti interessati. Manca una chiara definizione logica di causalità delle attività tipo quella vista con il **Quadro logico**: azioni – risultati attesi – obiettivi (specifici e generali)
4. Nel quadro delle politiche di C.D. il ruolo del Comune di Torino, e degli Enti locali in generale, è ancora in via di definizione e si rischiano quindi sovrapposizioni nelle funzioni da svolgere e mancanza di strategie coordinate e condivise con tutti i soggetti interessati.

In questo rapporto si è concentrata l'attenzione sui bandi di concorso poiché si è voluto definire un campo di attività delimitato per comprenderne tutti gli elementi fondamentali e quindi suggerire delle attività operativamente utili. Le attività di monitoraggio e valutazione proposte seguono quindi l'esigenza di sperimentare strumenti applicabili con facilità e dispendio relativo di risorse. Ma non si può non considerare il bando come uno degli strumenti della C.D. utilizzati dalla Città di Torino che deve necessariamente essere complementare alle altre attività e conseguente agli obiettivi stabiliti dal Settore. Si auspica quindi la continuazione del dibattito e del confronto sui temi della valutazione delle attività del Settore per definirne e condividere con chiarezza gli obiettivi, i tempi e le metodologie applicabili.

Allegato A. Organizzazione promotore, Paese destinatario e settore d'intervento dei progetti di cooperazione internazionale presentati al bando comunale. 1997-2001

N. progetto e anno bando	Organizzazione promotore	Paese destinatario	Settore di intervento
1 1997/98	Ass. Gruppo Africano Cultura e Sport (G.A.C.S.)	Costa d'Avorio	1
2 1997/98	Servizio Civile Internazionale	Algeria	4
3 1997/98	MSP	Capo Verde	2
4 1997/98	MSP	Capo Verde	4
5 1997/98	MSP	Burkina Faso	1
6 1997/98	MSP	Libano	6
7 1997/98	Cerchiamo la Pace	Croazia	6
8 1997/98	Produrre e riprodurre	Vietnam	6
9 1997/98	Gruppo Abele	Guatemala	4
10 1997/98	Gruppo Abele	Burkina Faso	4
11 1997/98	Ass. di Amicizia Italia - Cuba	Cuba	6
12 1997/98	RE.TE	Bolivia	6
13 1997/98	CISV	Benin	2
14 1997/98	CISV	Messico	3

15 1997/98	ISCOS - CISL	Pakistan	4
16 1997/98	Gruppo di Volontariato Vincenziano	Somalia	5
17 1997/98	Unione Italiana Ciechi	Cuba	5
18 1997/98	Gioventù libera congolese Associazione Italia - Congo	Congo	3
19 1997/98	Associazione Facciamo Pace	Slovenia	4
20 1997/98	CICSENE	Palestina	5
21 1997/98	CICSENE	Messico	4,5
22 1997/98	LOC	Nicaragua	4,5
23 1997/98	La Ragnatela	non indicato	4, 5
24 1997/98	LVIA	Costa d'avorio	5
25 1997/98	APS	Somalia	3
26 1997/98	CUAMM	Angola	3
27 1997/98	MAIS	Bangladesh	6
28 1997/98	International Help	Guatemala	4,5
29 1998/99	Gruppo Abele	Costa d'Avorio	4
30 1998/99	Ass. culturale Teatro Abasto	Argentina	6
31 1998/99	CCM	Sudan	3
32 1998/99	Ass. Insieme senza confini	Albania	6
33 1998/99	Mani Tese	Bangladesh	4
34 1998/99	Fondazione Paolo Ferraris	Bosnia- Herzegovina	6
35 1998/99	MSP	Congo	6
36 1998/99	MSP	Libano	5
37 1998/99	MSP	Burkina Faso	1
38 1998/99	LOC	Nicaragua	4
39 1998/99	Associazione Impegnarsi serve	Kenya	5
40 1998/99	MAIS	Nicaragua	6
41 1998/99	Un ponte per...	Iraq	5
42 1998/99	CISV	Mali	1,6
N. progetto e anno bando	Organizzazione gestore	Paese destinatario	Settore di intervento
43 1998/99	CISV	Senegal	1
44 1998/99	CISV	Guatemala	1
45 1998/99	RE.TE	Burkina Faso	6
46 1998/99	CUAMM	Tanzania	3
47 1998/99	CUAMM	Uganda	3,2
48 1998/99	Associazione Italo- araba Petra	Giordania	6
49 1998/99	Emergency	Cambogia	3
50 1998/99	CSPS	Somalia	4,5
51 2000	CCM	Sudan	3
52 2000	Mani Tese	India	4
53 2000	MSP	Madagascar	6
54 2000	Amici dell'Oasis J. B.	Sudan	4
55 2000	ACFGI	Nigeria	6
56 2000	VIS	Albania	6
57 2000	LVIA	Senegal	2
58 2000	Cerchiamo la Pace	Bosnia- Herzegovina	6
59 2000	G.A.C.S.	Costa d'Avorio	6
60 2000	LOC	Nicaragua	4, 5

61 2000	CICSENE	Messico	6
62 2000	MAIS	Cuba	1,6
63 2000	Gruppo Abele	Marocco	5
64 2000	CISV	Brasile	1
65 2000	APS	Angola	1
66 2000	MLAL	Perù	6,4
67 2000	RE.TE	Bolivia	6
68 2000	CUAMM	Etiopia	3
69 2000	Comunità Nigeriana di Torino	Nigeria	4
70 2000	ISCOS CISL	Colombia	4,6
71 2000	Associazione Iroko	Nigeria	4
72 2001	MLAL	Cuba	1,2
73 2001	Pece Games (UISP)	Messico	5,6
74 2001	LOC	Nicaragua	4
75 2001	LVIA	Etiopia	1
76 2001	ARCI	Bosnia	4
77 2001	CUAMM	Etiopia	3
78 2001	CISV	Senegal	2,6
79 2001	Associazione Laboratorio	Senegal	4
80 2001	APS	Bangladesh	6
81 2001	MAIS	Senegal	1
82 2001	International Help	Guatemala	3
83 2001	Mani Tese	Bangladesh	4,5
84 2001	ISCOS CISL	Brasile	4
85 2001	Circolo Tre Fiumi -Legambiente	Nicaragua	6
86 2001	CICSENE	Bosnia	4
87 2001	Alice, Comunità ghanese, Associazione Mondo Virtuale	Ghana	5
88 2001	Comunità Kurda in Italia	Irak	3, 5,6
89 2001	RE.TE	Burkina Faso	6
N. progetto e anno bando	Organizzazione gestore	Paese destinatario	Settore di intervento
90 2001	MSP	Madagascar	1,2
91 2001	Coop. Punto Gioco	Bielorussia	4
92 2001	Coop. ISOLA	Bosnia	6
93 2001	MAIS	Guatemala	1
94 2001	CCM	Guatemala	3
95 2001	CISV	Guatemala	4
96 2001	RE.TE	Bosnia - Herzegovina	3,4
97 2001	APS	Marocco	4,6
98 2001	Gruppo Abele	Marocco	4,6
99 2001	Cerchiamo la Pace	Jugoslavia	4,6
100 2001	Associazione Laboratorio	non indicato	4
101 2001	Almaterra	Palestina	4
102 2001	CICSENE	Palestina	5

Settore di intervento	Attività	N.
-----------------------	----------	----

Sviluppo agricolo	Introduzione di nuove tecnologie e aziende, interventi di sostegno alle produzioni e colture locali, costituzione di cooperative agricole	1
Ambiente	Raccolta dei rifiuti e smaltimento, difesa idrologica, acquisto ed installazione di pompe, razionalizzazione e recupero risorse idriche	2
Salute	Costruzione ospedali, presidi sanitari, formazione di infermieri e personale medico, corsi di prevenzione ed educazione alla salute, sviluppo medicina tradizionale, prevenzione malattie infettive	3
Diritti	Lotta contro la povertà, aiuto alle fasce deboli (donne, minori, disabili, ecc.) e alle situazioni di marginalità (carcerati), approccio di genere, diffusione e accesso all'informazione, difesa dei diritti civili e sociali	4
Educazione	Costruzione di scuole, asili, formazione educatori e avviamento all'istruzione, alfabetizzazione	5
Sviluppo economico	Accesso al credito, supporto alla micro impresa, corsi di formazione professionale, sviluppo di laboratori artigianali, costruzione o ricostruzione di infrastrutture, commercio equo e solidale	6

Allegato B. Organizzazione promotore, Partner locale, Paese destinatario e Settore d'intervento dei progetti di cooperazione internazionale presentati al bando comunale. 1997-2001

N. progetto e anno bando	Organizzazione promotore	Partner locale	Paese destinatario	Settore di intervento
3 1997/98	MSP	Cooperativa de Produçao Agro-Silvo-Pastoril "GUDEDJA" (C)	Capo Verde	2
11 1997/98	Associazione di Amicizia Italia - Cuba	Assemblea Municipale del Poder Popular "Alcaldia" Ciego de Avila (L)	Cuba	6
12 1997/98	RE.TE	CCMM (Cooperativa di Sucre) (C)	Bolivia	6
14 1997/98	CISV	Enlace Civil (ONG di San Cristobal de Las Casas) (A)	Messico	3

15 1997/98	ISCOS - CISL	APFOL di Rawalpindi (C)	Pakistan	4
24 1997/98	LVIA	Diocesi di Grd. Bassam (R)	Costa d'Avorio	5
26 1997/98	CUAMM	Servizio Sanitario Pubblico Angola (P)	Angola	3
27 1997/98	MAIS	ARBAN (A)	Bangladesh	6
29 1998/99	Gruppo Abele	Communauté Abel-LVIA; Bureau International Catholique de l'Enfance; Association "Les Namas"; Association "La case des Enfants"; Fondation pour l'Enfance; Unicef; Ministero della Famiglia della Costa d'Avorio (P) (A)	Costa d'Avorio	4
31 1998/99	CCM	Ospedale di Adior (P)	Sudan	3
33 1998/99	Mani Tese	ONG BNM (A)	Bangladesh	4
35 1998/99	MSP	ADT (Association pour le development de Tsiaki) (A)	Congo	6
40 1998/99	MAIS	ADECAC (A)	Nicaragua	6
41 1998/99	Un ponte per...	Ministero Educazione dell'Iraq; Iraqui Red Crescent Society (P)	Iraq	5
44 1998/99	CISV	CPR (A)	Guatemala	1
47 1998/99	CUAMM	Ospedale S. Kizito – Matany (P)	Uganda	3,2
45 1998/99	RE.TE	Ministero del Lavoro e Sicurezza Sociale del Burkina Faso (P)	Burkina Faso	6
49 1998/99	Emergency	UNHCR (P)	Cambogia	3
50 1998/99	CSPS	Associazione di donne Somale IIDA (A)	Somalia	4,5
53 2000	MSP	Centre d'apprendisage atelier de couture (C)	Madagascar	6
N. progetto e anno bando	Organizzazione promotore	Partner locale	Paese destinatario	Settore di intervento
57 2000	LVIA	Gruppi e associazioni di quartiere di Thies (A)	Senegal	2
61 2000	CICSENE	CECATI (C)	Messico	6
62 2000	MAIS	UBPC José Martí ()	Cuba	1 6
64 2000	CISV	Commissione Pastorale della Terra; EFA; EMPAER (P) (R)	Brasile	1
65 2000	APS	MINADER; IDA; EDA (P)	Angola	1
75 2001	LVIA	Autorità locali distrettuali (L)	Etiopia	1
77 2001	CUAMM	Arcidiocesi di Addis Abeba (R)	Etiopia	3

78 2001	CISV	AJEDI (associazione giovani immigrati) (A)	Senegal	2 6
80 2001	APS	BASA (associazione bengalese) (A)	Bangladesh	6
82 2001	International Help	Comitato di quartiere, comunità parrocchiale (A) (R)	Guatemala	3
84 2001	ISCOS CISL	Sector giuridico popular (L)	Brasile	4
90 2001	MSP	Associazione TOKO VATO (A)	Madagascar	1,2
93 2001	MAIS	ECAO (A)	Guatemala	1
95 2001	CISV	Fundacion Rigoberta Menchù Tum (A)	Guatemala	4
98 2001	Gruppo Abele	Ministero Affari Esteri; Municipio e Provincia di Khourigba; Fondazione Hassan II; Espace associatif pur un development democratique; Ass. Majliss dar Chabab; Rotary Club; Croisant Rouge; Association Marocaine d'aide a l'enfant et à la famille; Ass. degli emigranti marocchini all'estero; altre associazioni (P) (A)	Marocco	4,6
101 2001	Almaterra	Women Empowerment project (A)	Palestina	4

Partner locale	
A	Associazione, ONG, fondazione, comitato di quartiere
C	Cooperativa, centro di formazione professionale, Sindacato
P	Ente locale
I	Ministero o altro ente nazionale, organizzazione internazionale
R	Istituto religioso, parrocchia

Allegato C

SCHEMA DI VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEL PROGETTO

COMUNE DI TORINO - Settore Cooperazione Internazionale e Pace

INTERVENTI BANDO 2002

(D) INFORMAZIONI GENERALI

-

- 1. Titolo del progetto:

----- ----- -----

2. Soggetto titolare del progetto:

----- ----- -----

- 3. Riferimenti della persona che compila il presente formulario

Nome:

--

Cognome:

--

Telefono:

--

- *Fax:*

--

e-mail:

--

4. Stato di attuazione del progetto al 31/11/2003

(apporre una croce nella casella corrispondente)

Ancora in corso ()	Concluso ()
---------------------	--------------

5. Descrivere le azioni del progetto ed indicarne il periodo previsto ed effettivo di svolgimento:

Punteggio	eccellente	buona	media	sufficiente	scarsa

8. Grado di coinvolgimento dei beneficiari

Punteggio	eccellente	buono	medio	sufficiente	scarso

9. Qualità dei rapporti con il partner locale

Punteggio	eccellente	buona	media	sufficiente	scarsa

10. Impatto del progetto sui beneficiari

Punteggio	eccellente	buono	medio	sufficiente	scarso

11. Sostenibilità (istituzionale e finanziaria) del progetto

Punteggio	eccellente	buona	media	sufficiente	scarsa

12. Aspetti innovativi del progetto/sviluppo di esperienze precedenti

Punteggio	eccellente	buono	medio	sufficiente	scarso

(F) QUADRO LOGICO

	1 Logica dell'azione	2 Indicatori verificabili di risultato	3 Fonti e mezzi di verifica	4 Condizioni
<u>Obiettivi generali</u>	Gli obiettivi socio-economici di sviluppo che il progetto ha contribuito a raggiungere	Gli indicatori fondamentali in relazione agli obiettivi generali	Le fonti e la metodologia per ottenere le informazioni per assegnare dei valori agli indicatori	
<u>Obiettivi specifici</u>	Gli obiettivi specifici raggiunti	Gli indicatori qualitativi e quantitativi che dimostrano se e a quale grado gli obiettivi specifici sono stati raggiunti	Le fonti di informazione esistenti o che devono essere raccolte per raggiungere gli obiettivi specifici	Gli elementi e le condizioni sotto il diretto controllo del progetto necessarie per raggiungere gli obiettivi specifici. I rischi da considerare
- <u>Risultati Attesi</u>	I risultati concreti attesi per il raggiungimento degli obiettivi specifici. Gli effetti e i benefici previsti del progetto. I cambiamenti e miglioramenti prodotti dal progetto	Gli indicatori qualitativi e quantitativi che misurano se e a quale grado il progetto ha ottenuto gli effetti e i risultati attesi	Le fonti di informazione esistenti o che devono essere raccolte per ottenere	I fattori esterni e le condizioni che devono essere realizzate per ottenere i risultati attesi
- <u>Attività</u>	Le attività chiave svolte, per produrre i risultati attesi	<u>Risorse</u> Le risorse necessarie per implementare le attività (personale, materiali, ecc.)	<u>Costi</u> I costi sostenuti per ciascuna attività	
<u>Precondizioni</u> :Le pre-condizioni necessarie prima dell'inizio del progetto. Le condizioni esterne al progetto che devono essere soddisfatte per la realizzazione delle attività				

Data.....

Firma del Compilatore

.....

Allegato D

CITTÀ DI TORINO

“INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN PAESI IN VIA DI SVILUPPO” : BANDO DI CONCORSO DI IDEE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI – ANNO 2002.

La Città di Torino ha da tempo dimostrato una particolare sensibilità verso la tematica della convivenza pacifica tra i popoli, della conoscenza e del rispetto delle altre culture, della cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo e del sostegno ai processi di pace.

Il Consiglio Comunale di Torino con la mozione N. 44 approvata il 3 dicembre 2001 decideva di destinare a partire dal 2002 lo 0,05% dei primi tre titoli delle entrate correnti a sostegno di programmi ed interventi di solidarietà internazionale, così come previsto dal d.d.l. n.8 del 18/1/1993 convertito in legge n.68 del 19/3/1993, dando anche l'indicazione che questa cifra venga incrementata nel quinquennio successivo, attraverso il reperimento delle risorse derivanti dalla riallocazione delle entrate esistenti e stornando le necessarie cifre da capitoli di costi che non riguardano le spese relative alle attività socio-assistenziali o comunque di sostegno al reddito.

Con la medesima mozione veniva riaffermato che lo "strumento della *"cooperazione decentrata"* che consente, secondo la definizione del Ministero degli Esteri, agli Enti Locali di attivare *"iniziative di cooperazione allo sviluppo ... anche con il concorso della società civile organizzata sul territorio ... attuate in rapporto di partenariato prioritariamente con analoghe istituzioni dei PVS"*, rappresenta la via maestra per l'Amministrazione comunale per contribuire al processo di sviluppo sostenibile".

Nella Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 «Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo» sono state indicate alcune linee di azione del nostro paese che, per essere concretamente attuate, abbisognano dell'apporto del mondo del volontariato e dell'associazionismo, che devono trovare a livello locale interlocutori, informazioni e sostegno economico.

La Città di Torino, nelle sue linee programmatiche ha considerato prioritari per il suo intervento tre filoni strategici di intervento:

- educazione alla convivenza e al pensare interculturali;
- cooperazione e immigrazione;
- cooperazione e sviluppo locale.

La città di Torino intende valorizzare le risorse del territorio, le capacità, le eccellenze del mondo della solidarietà, dell'educazione e della cooperazione allo sviluppo.

Applicando il principio della sussidiarietà orizzontale, a partire dall'anno 1997 la Città di Torino ha adottato la modalità' amministrativa del bando di concorso di idee per la presentazione di progetti di iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale in paesi in

via di sviluppo . Attraverso i bandi la Città intende continuare il dialogo e la capitalizzazione delle risorse locali con cui condivide progettualità ed esperienze.

L'obiettivo del bando è anche quello di promuovere e dare sostegno organico ad attività che nascono dal territorio ma che sono, per le caratteristiche multi-etniche e internazionali della nostra Città, espressione di reali e a volte drammatiche esigenze di altri luoghi, geograficamente lontani, ma rappresentati e vissuti a Torino. Quindi si vuole stimolare a progettare interventi di cooperazione internazionale che seguano le indicazioni e le strategie messe in campo dalla Città, ma che facciano anche emergere le potenzialità e la sensibilità della società civile torinese.

Pertanto vengono individuate delle modalità operative di selezione dei progetti che si riportano di seguito:

I. Soggetti destinatari dei contributi

Per il raggiungimento delle finalità su indicate, la Città concede contributi a titolo di concorso nelle spese di iniziative promosse da:

6. Organizzazioni non governative (ONG) in possesso del riconoscimento di idoneità del Ministero degli Affari Esteri;
7. ONG che pur non disponendo del riconoscimento di idoneità facciano parte del Comitato di Liaison delle ONG di sviluppo presso l'U.E.
8. Associazioni iscritte nell'apposito Registro comunale delle Associazioni o nel Registro regionale delle Associazioni
9. Università degli Studi di Torino e Politecnico
10. Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ed associazioni di volontariato che:
 - risultino costituite ai sensi degli art. 14, 36, 39 del Codice Civile;
 - abbiano tra i fini istituzionali anche quello di svolgere attività di cooperazione internazionale allo sviluppo
 - non perseguano finalità di lucro e prevedano l'obbligo di destinare ogni provento, anche derivante da attività commerciali accessorie o di altre forme di autofinanziamento per i fini istituzionali di cui sopra
 - non abbiano rapporti di dipendenza da enti con finalità di lucro né siano collegate in alcun modo agli interessi di enti pubblici o privati, italiani o stranieri aventi fini di lucro;

Possono partecipare come partner nella realizzazione dei progetti anche i seguenti soggetti: Enti, Istituti Scolastici, Istituti religiosi. Tali soggetti dovranno consorzarsi e avere come capofila un'associazione, ONLUS o ONG con un reale radicamento sul territorio (vedi i requisiti di ammissibilità)

Requisiti di ammissibilità

Per accedere ai contributi i soggetti precedentemente citati devono:

- Dimostrare di avere svolto da almeno due anni precedenti attività documentabili nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale.
- Il responsabile del progetto dovrà possedere almeno tre anni di esperienza nel campo della progettazione e/o gestione di progetti di cooperazione nei PVS (farà fede il Curriculum Vitae)

- Disporre per lo svolgimento delle attività di idonee strutture, capacità tecniche e risorse adeguate alle necessità

Per verificare il reale radicamento sul territorio il soggetto proponente deve possedere tutti i seguenti requisiti:

- avere sede legale in Torino o Provincia, ovvero se trattasi di Associazioni a carattere nazionale, una sezione nella Città di Torino ed impiegare volontari o personale residente a Torino o provincia da almeno cinque anni;
- aver svolto interventi di sensibilizzazione, solidarietà e cooperazione internazionale comprendenti attività svolte in Città;

J. Iniziative ammesse

L'iniziativa dovrà realizzarsi in un'area compresa nei PVS, prevedendo nella gestione delle attività il coinvolgimento diretto dei partner locali. In questo contesto l'obiettivo è la partecipazione attiva alle iniziative di enti pubblici locali così come quella di soggetti espressione della società civile dei PVS in un'ottica di valorizzazione e rafforzamento dello sviluppo locale.

I soggetti proponenti dovranno prevedere che una parte del budget complessivo (10% - 25%) sia destinata ad iniziative specifiche di sensibilizzazione, legate al progetto e da svolgersi nel territorio cittadino.

Ogni soggetto potrà presentare una sola iniziativa e non sarà finanziato lo stesso progetto per oltre due anni.

Non verranno finanziati progetti di soli studi di fattibilità.

K. Valutazione dei progetti

I progetti saranno esaminati da apposita Commissione nominata dal Dirigente del Settore Cooperazione Internazionale e Pace.

Gli esperti membri della commissione non dovranno appartenere ad enti, istituzioni ed organismi che presentano domande di contributo e saranno nominati in base alle loro competenze in materia di cooperazione allo sviluppo.

La formazione della graduatoria dei progetti, ai fini della selezione delle iniziative da finanziare, verrà effettuata mediante l'applicazione dei seguenti criteri :

Qualità del progetto

5. Lettura del contesto di intervento e definizione dei bisogni e delle priorità di intervento
6. Pertinenza della risposta progettuale rispetto al problema individuato
7. Precisione nella definizione e grado di coinvolgimento dei beneficiari e partners
8. Congruità tra il costo e gli obiettivi del progetto, adeguata distribuzione dei costi, grado di articolazione

Sostenibilità

5. Sostenibilità istituzionale e finanziaria
6. Attività di monitoraggio e valutazione, identificazione di obiettivi verificabili
7. Impatto del progetto sui beneficiari e sulla realtà in cui si interviene, possibili effetti moltiplicatori

8. Grado di innovazione dell'iniziativa/Sviluppo di precedenti esperienze

Priorità

5. Attività di sensibilizzazione, educazione alla pace e solidarietà cittadina del progetto
6. Coinvolgimento comunità immigrate in città e sviluppo del loro ruolo come soggetti attivi di cooperazione
7. Sviluppo locale: partecipazione di una realtà istituzionale pubblica locale, supporto a enti/soggetti locali omologhi
8. *Tematiche trasversali: diritti, attenzione tematiche di genere o ambientali*

Per una definizione e comprensione dei predetti criteri si veda l'allegato B.

Il Comune si riserva la possibilità di effettuare sopralluoghi e verifiche in corso di realizzazione e a conclusione dell'iniziativa

E' prevista la possibilità di una richiesta di audizione, da parte della Commissione, successiva alla presentazione dell'istanza per chiarire eventuali dubbi, suggerire modifiche o ricevere dettagli sull'iniziativa da finanziare.

L. Documentazione

Ai fini della concessione dei contributi, i soggetti devono presentare domanda conformemente all'allegato modello (allegato A, in Italiano), sottoscritta dal legale rappresentante, che dovrà contenere l'indicazione dei seguenti elementi:

- denominazione o ragione sociale, indirizzo, codice fiscale o partita IVA;
- dichiarazione di eventuale esenzione IRPEG;
- quota di spesa che si intende coprire con il contributo del Comune
- requisiti del soggetto proponente ed esperienze maturate nella realizzazione di iniziative analoghe
- Dichiarazione che indichi o escluda eventuali analoghe richieste di finanziamento contestualmente presentate ad altri Enti Pubblici, Istituti di Credito, fondazioni o imprese private, nonché alle Circoscrizioni
- Impegno a presentare a consuntivo dettagliato rendiconto delle spese sostenute e la relativa documentazione.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- una scheda di sintesi del progetto, predisposta conformemente all'allegato B; per facilitare l'elaborazione della proposta di progetto tale scheda potrà essere redatta anche in lingua Francese, Inglese o Spagnola a discrezione del soggetto proponente
- eventuale descrizione dell'iniziativa che si intende realizzare avvalendosi del supporto finanziario del Comune, redatta in forma libera;
- dettagliato preventivo di spesa (allegato C)
- fotocopia non autenticata del documento d'identità del legale rappresentante dell'ente
- l'atto costitutivo e lo statuto dell'ente, qualora non già in possesso degli uffici comunale competenti
- Curriculum Vitae del responsabile del progetto

La scheda di sintesi del progetto e il preventivo (allegati B e C) dovranno pervenire alla Città di Torino anche in versione informatica, tramite floppy disk o con messaggio e-mail all'indirizzo: cooperazione.internazionale@comune.torino.it

M. Termini di presentazione delle domande

Le istanze di contributo dovranno essere presentate entro e non oltre il 30 settembre 2002

A tal fine farà fede:

- la data di protocollo, apposta sulle istanze consegnate a mano esclusivamente all'Ufficio di Protocollo della Direzione Gioventù (Via delle Orfane 22, Torino) nei giorni lavorativi con esclusione del venerdì pomeriggio
- la data del timbro dell'Ufficio postale di spedizione, per le istanze spedite a mezzo posta (raccomandata con ricevuta di ritorno)

L'istanza dovrà essere indirizzata al Vicedirettore Gioventù - Comune di Torino, Via delle Orfane 22, 10122 Torino.

Sulla busta contenente l'istanza di contributo dovrà essere apposta la dicitura:
"Bando di Concorso di idee per la presentazione di progetti di Cooperazione Internazionale 2002"

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute oltre il termine previsto

N. Assegnazione del contributo

Tenendo conto del vincolo delle risorse finanziarie disponibili, saranno presi in considerazione soltanto progetti che prevedono un costo inferiore o uguale a 35.000 Euro. Saranno presi in considerazione anche progetti inseriti nell'ambito di iniziative più ampie, purché dotati di una propria organicità, sempre nel limite di 35.000 Euro.

Il contributo sarà concesso con deliberazione della Giunta Comunale nel rispetto dei vincoli di cui al regolamento comunale.

Il contributo non potrà essere superiore al 60% della spesa ritenuta ammissibile e sarà vincolato alla realizzazione delle iniziative indicate nella relativa domanda.

Il progetto dovrà essere avviato entro il 31 dicembre 2002.

O. Rendicontazione

I soggetti beneficiari dei contributi dovranno presentare la rendicontazione completa delle spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa, delle eventuali entrate erogate da altri enti pubblici o privati, di giustificativi di spesa di spesa superiori all'entità del contributo concesso dalla Città di Torino ed una relazione descrittiva del progetto realizzato.

Dovrà inoltre essere fornita una dichiarazione del o dei partner locali che confermi la realizzazione del progetto.

La somma delle spese rendicontate non dovrà essere inferiore a quella indicata nel preventivo allegato al progetto presentato; diversamente si procederà ad una riduzione del contributo in proporzione alle spese effettivamente sostenute e documentate.

Possono essere ammesse - a seguito di richiesta formale - variazioni rispetto al preventivo nella misura del 30% sulle singole voci di spesa, se adeguatamente motivate e tali da non ridurre la quota derivante da forme autonome di finanziamento.

P. Erogazione contributo

Il contributo sarà erogato nella misura del 70% ad esecutività della determinazione dirigenziale d'impegno della relativa spesa. La quota restante sarà liquidata ad attività conclusa dopo la presentazione della rendicontazione finale.

In caso di mancata o parziale attuazione delle iniziative programmate e messe a contributo, la Giunta Comunale provvede alla revoca e al recupero totale o parziale del contributo stesso.

K. Informazioni di carattere generale

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Aurelio Catalano, Dirigente del Settore Cooperazione Internazionale e Pace.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'ufficio competente telefonando ai seguenti numeri: 0114434879-8-6.

Per eventuali comunicazioni si può utilizzare il n. di telefax 4434875 o la casella e-mail:

cooperazione.internazionale@comune.torino.it

Il testo del presente bando, con gli allegati, sarà disponibile presso il sito Internet:

www.comune.torino.it

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente bando si rimanda al surrichiamato Regolamento della Città di Torino per le modalità di erogazione dei contributi, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 19 dicembre 1994 n. 9407324/01, esecutiva dal 23/1/95.